ottobre n. **4** | anno **61** | **2014**

La scomparsa di Mons. Pietro Nonis

La drammatica uccisione delle tre suore in Burundi

Conferenze sull'emigrazione presso le scuole di ogni ordine e grado della provincia di Vicenza

Vicentini nel Mondo

www.entevicentini.it

Periodico bimestrale dell'Ente Vicentini nel Mondo Direzione, Redazione, Amministrazione via E. Montale, 27 - 36100 Vicenza | Tel. 0444 325000 | Fax 0444 528124 | info@entevicentini.it
POSTEITALIANE S.p.a. Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/VI Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

La scomparsa di Mons. Pietro Nonis

È morto a 87 anni il Vescovo emerito di Vicenza

Il 15 luglio 2014, presso l'Ospedale Civile di Vicenza, è scomparso il Vescovo Emerito Mons. Pietro Nonis.

Era nato a Fossalta di Portogruaro, in provincia di Venezia e Diocesi di Concordia-Pordenone, il 24 aprile 1927. Si laureò in filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e fu ordinato sacerdote il 2 luglio 1950. Venne eletto vescovo di Vicenza il 20 febbraio 1988, dopo una brillante carriera presso l'Ateneo di Padova, dove aveva ricoperto anche l'incarico di Pro-Rettore, e l'8 maggio iniziò ufficialmente il suo apostolato presso la diocesi berica.

Nel 1991 accolse Papa Giovanni Paolo II nella sua visita a Vicenza e sotto la sua guida trovò completamento la ristrutturazione della cattedrale nel capoluogo. Viene ricordato anche per l'apertura del processo diocesano per la beatificazione di Giovanna Meneghini delle Suore Orsoline nel 1997 e la causa di beatificazione del vescovo Giovanni Antonio Farina, fondatore delle Suore Dorotee.

Nel 1988, appena arrivato a Vicenza, si rese disponibile a trattare con i sequestratori di Carlo Celadon, il giovane figlio di un imprenditore di Arzignano, che rimase per 831 giorni in balia dei rapitori in Calabria. Mons. Nonis arrivò addirittura ad offrirsi come ostaggio al posto della persona rapita.

Un altro suo indimenticabile intervento fu in occasione della strage di cui fu autore Pietro Maso, il giovane di Montecchia di Crosara (cittadina in provincia di Verona, ma della Diocesi di Vicenza) che uccise entrambi i genitori per appropriarsi dell'eredità.

Fu lui ad officiare i funerali dei congiunti e ad avviare un rapporto epistolare con l'omicida con l'obiettivo di accompagnarlo gradualmente verso il pentimento.

Il 6 ottobre 2003 si dimise per raggiunti limiti di età, divenendo vescovo emerito di Vicenza e Villa Giuriolo-Veronese, di proprietà della diocesi, divenne le sede presso cui si trasferì. Assieme al suo successore Cesare Nosiglia, da vescovo emerito inaugurò il Museo Diocesano, da lui sempre fermamente voluto e che nel 2013 fu a lui intitolato dall'attuale vescovo Beniamino Pizziol.

Continuò a collaborare attivamente con la Diocesi prestando il suo servizio nell'amministrare le cresime e officiando alcune importanti celebrazioni. Fu presidente della Commissione ecclesiale Giustizia e Pace della CEI e delegato nazionale CEI per la scuola. Per diversi anni, inoltre, scrisse articoli per il Giornale di Vicenza e l'Arena di Verona.

Nel ricordarlo, mons. Beniamino ha dichiarato di aver sempre sentito in mons. Nonis la presenza di un "fratello maggiore nell'episcopato, ricco di saggezza e benevolenza". Ha inoltre sottolineato "Il grande profilo culturale di mons. Nonis, la cui intelligenza e apertura gli permisero sempre un dialogo profondo e proficuo con la società civile e le sue istituzioni".

I funerali solenni hanno avuto luogo presso la cattedrale di Vicenza, presieduti dall'attuale vescovo Beniamino Pizziol e concelebrati da altri 16 vescovi, fra cui Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, che lo aveva sostituito a Vicenza nel 2003.

Il feretro è tumulato nella cripta della cattedrale, assieme ad altri vescovi vicentini che lo hanno preceduto.

UN GRANDE AMICO DEGLI EMIGRANTI IL RICORDO DELL'ENTE VICENTINI

Sempre profondi e significativi l'attenzione e l'affetto di mons. Nonis verso gli emigranti vicentini, ai quali più volte ebbe modo di testimoniare la sua vicinanza e la sua amicizia sia compiendo dei viaggi all'estero, che intervenendo a manifestazioni in loro onore organizzate nel territorio della nostra Provincia.

Ebbe vasta eco, nel settembre 1994, la visita effettuata in Australia assieme all'allora presidente della Camera di Commercio e dell'Ente Vicentini Danilo Longhi. Fu in occasione di quel viaggio che inaugurò e benedì, presso il Circolo Vicentini di Adelaide, la cappella dedicata alla Madonna di Monte Berico.

Il 26 settembre furono entrambi ospiti del Circolo Vicentini di Melbourne e in questa città Mons. Nonis si recò in visita all'ospedale San Francesco, dove prese atto con soddisfazione della qualità del servizio riservato ai nostri anziani. In serata celebrò la Santa Messa per la comunità vicentina, che molto numerosa tributò alla sua persona una calorosissima accoglienza.

Particolare ammirazione anche per la cordialità con cui Mons. Nonis si rivolse ai vicentini emigrati del Circolo di Canberra, che rimasero piacevolmente colpiti dalla autorevolezza della sua parola e dalla sua vasta cultura.

Mons. Nonis con Papa Giovanni Paolo II

Una festosa accoglienza venne tributata anche dal Circolo di Myrtleford, come pure da quello di Griffith, dove il vescovo Nonis disse: "Sono lieto che questa gente sia arrivata qui ed abbia dato il buon esempio in questa terra. Ringrazio gli australiani per averli accolti benevolmente e accettati come amici e come compagni".

Essendo lui cresciuto in una terra di contadini ebbe anche da aggiungere che in mezzo agli agricoltori di Griffith si sentiva a casa e a proprio agio, perché riconobbe in essa una città figlia del duro lavoro e dell'operosità.

A completamento della loro presenza in Australia, Danilo Longhi e il vescovo Nonis fecero visita al Circolo di Wollongon dove molti vicentini incontrarono per la prima volta un vescovo italiano dopo quello conosciuto in occasione della loro cresima.

Ma anche in terra vicentina manifestò il suo affetto e la sua simpatia verso il mondo della emigrazione mantenendo stretti e costanti contatti con l'Ente Vicentini ed intervenendo ad importanti manifestazioni come la terza Festa Itinerante dell'Emigrante celebrata a Chiampo il 6 agosto 2000 e la decima Festa Itinerante dell'Emigrante svoltasi a Vicenza il 27 luglio 2008.

Tre suore uccise da un folle

A Montecchio Maggiore sotto choc la famiglia di suor Olga Raschietti

Un orrore senza limiti. Sono tre le missionarie saveriane italiane uccise in poche ore in Burundi, vittime di una violenza feroce, una barbarie inspiegabile.

Violentate e sgozzate mentre si trovavano nella loro missione, cui avevano dedicato la vita. Dopo suor Olga Raschietti, 83 anni, originaria di Montecchio Maggiore e suor Lucia Pulici, 75 anni, di Desio, aggredite la domenica nel primo pomeriggio, nella notte tra domenica e lunedì, verso le 2, è stata uccisa anche suor Bernadetta Boggian, 79 anni di Ospedaletto Euganeo.

Le tre missionarie sono state assassinate nel convento della parrocchia di Guido Maria Conforti a Kamenge, un quartiere a nord della capitale Bujumbura. Il convento sostiene una struttura per i giovani fondata dai padri saveriani.

L'aggressione è stata efferata. Le prime ricostruzioni parlano di un tentativo di rapina da parte di uno squilibrato e di un ragazzo visto fuggire dal convento.

Questo prima però che la morte si ripresentasse, nella notte, con l'aggressione a suor Bernadetta.

I dettagli che emergono con il passare delle ore svelano un quadro dell'orrore.

Secondo quanto dichiarato dal direttore generale della polizia burundese Godefroid Bizimana all'agenzia France Presse, suor Bernadetta sarebbe stata decapitata, mentre tutte e tre le religiose sarebbero state violentate, anche se su questo punto in serata è giunta una smentita dalla vicaria delle missionarie saveriane.

Emerge invece che una religiosa sarebbe stata aggredita anche con una pietra.

Montecchio Maggiore e la comunità di Sant'Urbano sono sotto choc. Suor Olga è partita da lì poco più che ventenne, per inseguire la sua vocazione e tra Montecchio e Altavilla ci sono adesso ancora cinque dei suoi 12 fratelli, Natalina, Albertina, Arduino, Ottavio e Lorenzo, e numerosi nipoti.

Nonostante i suoi 46 anni trascorsi in Africa - fino al 2011 in Congo, poi in Burundi - il legame con la famiglia era ancora forte.

«Ho avuto la notizia verso le 22 di domenica da un mio nipote - ricorda il fratello Arduino Raschietti, 88 anni, di Altavilla - Mi ha chiamato e mi ha detto "È successa una disgrazia alla zia Olga". Non immaginavo un orrore simile. Di preciso non sappiamo molto, i dettagli li abbiamo dalla TV o da internet. So che si è parlato anche di una rapina, ma io non ci credo. Secondo me è il frutto del fanatismo religioso, l'aggressione è troppo violenta. Olga era una persona allegra, suonava l'armonica e l'organo e mi chiedeva di inviarle spartiti di musica sacra. L'ultima volta l'ho vista questa primavera, era tornata in Italia per dei problemi al ginocchio. Era malandata, magrolina. Le avevano sconsigliato di ripartire, ma lei era determinata. Purtroppo è stato un viaggio di sola andata. Da giovane era infermiera al nosocomio femminile di San Felice, aveva anche un fidanzato, poi la vocazione.

Umanamente soffro, ma cristianamente sono orgoglioso di lei e sono sicuro che veglierà su di noi. Spero non sia un sacrificio inutile».

«La notizia ha sconvolto tutti - racconta padre Stefano Raschietti 51 anni, missionario saveriano in Brasile e nipote di suor Olga - questi avvenimenti portano sgomento e indignazione. Sono gesti riprovevoli. Non ci sono ragioni che possono giustificare questo orrore».

«L'Africa era il suo mondo - aggiunge - nonostante vivessimo in due realtà diverse ci sentivamo uniti nella stessa causa e quando ci vedevamo in Italia, ci confrontavamo sulle nostre esperienze. La sua morte però non è distruttiva, anzi paradossalmente concretizza la sua missione. La donazione della vita è il gesto estremo di questo cammino. Era una persona sicura di sè; immagino abbia affrontato quel momento con naturalità, forza, nonostante la paura. Anche a me è accaduto di essere aggredito. In quei frangenti bisogna cercare di stare calmi, non sfidare l'aggressore e affidarsi a Dio. La morte di mia zia è un colpo molto duro, anche per tutta la comunità dei saveriani. Credo però che, anche se non in questo modo, desiderasse morire là dove ha trascorso la sua vita».

Resterà un esempio anche per i suoi nipoti.
«Era contenta di quello che faceva- sono le parole del nipote Giuliano Raschietti, 62 anni - ed era sempre felice di ripartire per l'Africa. Ricordo le foto che ci mostrava, era sempre circondata dai bambini. Durante la sua ultima visita in Italia le avevo sconsigliato di ripartire, ma mi aveva risposto che la zona era tranquilla. Invece è accaduta questa tragedia».
«Nonostante fosse lontana si ricordava sempre di noi - aggiunge un'altra nipote, figlia di Angelo - non dimenticava i compleanni o gli onomastici. Ad esempio ha mandato una lettera a mio papà per Sant'Angelo. Viveva sulla sua pelle quello che viene chiamato il "mal d'Africa", amava quelle terre e il suo lavoro».
Probabilmente la salma sarà accolta a Parma dove ha sede la casa madre dei saveriani.

Una lettera di suor Olga Raschietti

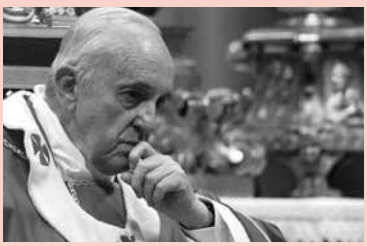
Partendo da un versetto del Vangelo di Matteo «Chi fa la volontà del Padre mio è per me fratello, sorella e madre», suor Olga Raschietti scrisse questa lettera pubblicata sulla rivista della Diocesi "MissioVicenza".
«Fin da giovane – scrive la suora saveriana di Montecchio – questa frase del Vangelo mi riempiva il cuore di gioia perché essere fratello,sorella di Gesù è la pienezza della vita cristiana. Nella mia giovinezza, fin da bambina, queste parole racchiudevano i miei desideri più grandi.
Sentivo e sento ancora che è questo il desiderio profondo che mi ha portato fino in Africa per parlare di Gesù.
Per questo nel 1956 ho lasciato la mia famiglia e sono entrata tra le Missionarie di Maria saveriane per consacrarmi a Gesù per la missione e per tutta la vita.
La scelta di vivere questa consacrazione è un dono, mi rende già madre con Gesù per tutto il popolo africano che amo…
Nel 1968 si realizzò il sogno che avevo fin da bambina: partire per l'Africa…
Nel mio servizio di catechista nelle comunità incontro tanti giovani, adulti, bambini che desiderano conoscere Gesù e si preparano a riceverlo nei loro cuori…
Per questo riparto con gioia per l'Africa, con il desiderio di continuare a comunicare la Parola di Dio e testimoniare il suo grande amore per noi, per tutto.
Sento fortemente che per una vera missione è necessaria la preghiera… Io vorrei trasmetterla a tutta l'Africa con la mia presenza e con i gesti semplici della quotidiana fraternità.
Tutaonana, arrivederci».

Alessia Zorzan

Tratto dal Giornale di Vicenza del 9 settembre 2014

Il dolore di Papa Francesco e del Vescovo di Vicenza Beniamino Pizziol

Sgomento.
Questo il sentimento comune suscitato dalla barbara aggressione alle tre suore missionarie in Burundi. E per il 10 settembre, a Montecchio Maggiore, sarà proclamato anche il lutto cittadino. Papa Francesco ha inviato un telegramma al nunzio apostolico in Burundi, mons. Evariste Ngyagoye e alla madre superiora generale delle missionarie saveriane Ines Frizza. Il pontefice si è detto «colpito dalla tragica morte», auspicando che «il loro sangue versato diventi seme di speranza per costruire l'autentica fraternità tra i popoli».
Anche il vescovo di Vicenza mons. Beniamino Pizziol durante la messa al Santuario di Monte Berico, ha commentato la tragedia.
«La notizia della barbara uccisione di questa anziana religiosa e delle sue consorelle - ha detto - è un dolore per tutta la comunità ecclesiale ed è una ferita profonda a quella dimensione missionaria che Vicenza ha sempre coltivato con generosità.
Dopo l'angosciosa vicenda del rapimento dei nostri due preti fidei donum in Camerun, ora l'assassinio di suor Olga ci mette nuovamente alla prova. Invito tutti a pregare con intensità».



Tratto dal Giornale di Vicenza di martedì 9 settembre 2014

Essere Cristiani oggi è un pericolo

L'intervista al Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, alla prima uscita pubblica nel Vicentino per la "Festa dei Oto" a Monte Berico

Doveva essere una giornata di festa per il Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, ma la notizia delle tre suore, tra cui una vicentina, trucidate in Burundi, ha cambiato gli umori di una mattinata che fin dalle prime ore ha richiamato migliaia di fedeli a Monte Berico per la festa del Patrono.

Il Cardinale è arrivato alle 10,25 a bordo di una "Skoda" station wagon azzurro metallizzato condotta da un maresciallo dei carabinieri in pensione. Con lui c'era la madre, Ada Miotti. Accolto dal Sindaco Achille Variati e subito dopo dal Vescovo Beniamino Pizziol, il porporato si è concesso alla folla, ha stretto mani, ha accarezzato bambini in quel modo fraterno a cui Papa Francesco ci ha abituati. Qualcuno si è avvicinato dicendo nome, cognome e paese di provenienza. Una signora gli ha ricordato di essere stata sua compagna di scuola alle elementari.

Parole a cui il prelato ha risposto in maniera gentile, affettuosa, tornando indietro con i ricordi e cercando in quei volti le impressioni della sua giovinezza.

«Sono molto addolorato per quanto accaduto alle tre religiose. Oggi annunciare il Vangelo e vivere la solidarietà cristiana in molte regioni del mondo è diventato un grande pericolo. E quanto accaduto in Burundi e in altri Stati lo sta dimostrando. Però le suore si trovavano lì perché nella loro esistenza avevano accettato di vivere secondo il concetto dell'amore di Cristo e non erano spaventate».

Ciò non toglie che molti cristiani vivano rischiando molto.

Come dicevo, essere cristiani è un grande pericolo, soprattutto in alcune regioni del mondo.

E come Segretario di Stato Vaticano come sta operando?

Ci stiamo occupando di tutte le zone più calde, in particolare Medio Oriente e Iraq, sia con la chiesa locale sia con la diplomazia vaticana. Tra breve terremo una riunione che chiamerà a raccolta tutti i rappresentanti pontifici di queste zone per valutare come coordinare le decisioni da prendere.

Impossibile non considerare l'estremismo islamico che sta diventando sempre più cruento.

Sicuramente, ma per superare questa situazione è necessario promuovere il dialogo tra Islam e Cristianesimo. Noi siamo su questa linea. Non si può prescindere dalle parole.

Ma gli estremisti?

Vanno isolati, non ci sono dubbi al riguardo. Però tutti gli estremismi.

Lei sostiene che è indispensabile pregare, ma la violenza continua.

Dobbiamo pregare per le tre suore e per tutti gli altri appartenenti a minoranze religiose che vengono perseguitate in nome della loro fede. Come ricorda spesso Papa Francesco, la Chiesa è stata mandata dal Signore per servire l'umanità e non per altri scopi. Lo ha ricordato anche nella Evangelii Gaudium nella quale sottolinea che Dio ci deve liberare da una chiesa mondana. Non dobbiamo lasciarci rubare il Vangelo.

Eppure facciamo fatica ad accettare i diversi come i profughi che stanno arrivando anche nel Veneto. Gli enti locali non li vogliono per molti motivi, alcuni anche condivisibili, ma tutto grava sul volontariato.

Credo che la Regione possa fare affidamento sulla Chiesa e in particolare sul volontariato sociale. Sotto questo punto di vista possiamo contare su forze consistenti, che si rimboccano le maniche.

La politica, poi, è un'altra cosa.

Nei confronti dei migranti c'è ancora molta paura.

È la situazione del nostro mondo.

Ci stiamo incontrando e, purtroppo a volte, anche scontrando per cui ci vorrà pazienza per passare da un atteggiamento fatto solo di paura e di rifiuto ad uno composto da parole come accoglienza, rispetto e riconoscimento.

Infatti, non tutti recepiscono questo concetto.

Mi farebbe piacere che ci incamminassimo lungo questa strada. Risultati immediati non ce ne saranno. Ma lo sforzo da parte di tutti deve essere quello di trovare la giusta strada da percorrere che, poi, è quella che ci indicano il Vangelo e la fede.

Dobbiamo diventare lievito per la società.

Nell'omelia ha chiesto ai fedeli di pregare per lei.

Sì, perché ogni giorno dobbiamo fare i conti con nuovi e vecchi ostacoli, difficoltà interne ed esterne e tentazioni mai sopite.

Le suore uccise, i rapimenti dei due sacerdoti vicentini in Camerun: quale futuro per le missioni?

Si tratta di una scelta che non dipende solo dalla Diocesi o dai diretti interessati, ma anche dal Governo.

Accettare missionari che rischiano di essere rapiti o uccisi diventa un problema. La diocesi deve tener conto delle forze in campo. Un tempo le missioni vicentine avevano più preti, di questi tempi sono meno. Ma se ci saranno ripensamenti non credo che, nella chiesa vicentina, verrà meno quello spirito missionario che l'ha sempre contraddistinta.

Chiara Roverotto

Tratto dal Giornale di Vicenza del 9 settembre 2014

RAPPORTO STATISTICO 2013
Un Veneto in trasformazione: reazione ed evoluzione (4.)

La giovinezza rimane comunque il tempo della vita in cui le capacità sono messe alla prova, in cui si sperimenta. Nonostante le difficoltà nel mercato del lavoro e nella conquista dell'autonomia, c'è ancora chi investe su idee e nuove forme di imprenditorialità. Nel 2012 le persone con meno di 30 anni titolari di un'impresa in Veneto sono 13.879, il 5,% del totale dei titolari. Il futuro dei giovani, con sfide e successi, dipende anche dalla capacità del sistema di indirizzarli verso la imprenditorialità, di coltivarne l'entusiasmo, l'ottimismo e la motivazione del fare da sé e del fare con gli altri.

Settori e professioni: lo specchio di una nuova società

Non tutti i settori e professioni, però, sono stati colpiti nello stesso modo. La crisi ha toccato in particolare i settori che già prima si trovavano in difficoltà e in particolar modo l'industria; in Veneto dal 2008 al 2012 gli occupati nel settore dell'industria in senso stretto sono diminuiti dell'11,5% e meno 7,2% sono i lavoratori nel campo delle costruzioni. Bene,invece, le attività ricettive e ristorazione e del commercio che incrementano in modo significativo il numero di occupati anche nel periodo di recessione economica: aspetto positivo soprattutto per una regione come il Veneto, dove il turismo è da sempre fiore all'occhiello. Ma il settore che ha registrato il maggiore aumento dei lavoratori è quello dei servizi collettivi e personali: sotto questa voce ricadono servizi come le organizzazioni associative, i servizi per la persona e le attività delle famiglie come datori di lavoro per il personale domestico.

In questi anni, infatti, sono cresciute principalmente le professioni nei servizi di istruzione, sanitari e alle persone. A questo gruppo appartiene il personale nelle attività domestiche, nel quale rientrano le cosiddette "colf" e badanti. L'aumento del numero di questi occupati rispecchia il trend strutturale in atto ormai da alcuni anni e che risponde ai mutamenti della società italiana; da una parte l'invecchiamento della popolazione, che comporta una crescita delle esigenze legate alla cura degli anziani, dall'altra la femminilizzazione del mercato del lavoro, che implica una minore disponibilità rispetto al passato di svolgere lavori legati alla cura della casa e della famiglia, per i quali si ricorre sempre più a un lavoro formale. Si tratta spesso di lavori occupati da straniere che tra l'altro hanno visto la loro regolarizzazione nella sanatoria del 2009.

Istruzione... motore dello sviluppo

Strettamente connessa all 'occupazione è la valorizzazione del capitale umano: investire in istruzione non solo è sinonimo di maggiori benefici per i giovani e le loro famiglie, ma è anche alla base del rilancio dell'economia del Paese ed è il motore dello sviluppo.

Nel 2012 il 47,6 % dei veneti possiede almeno un diploma superiore contro il 35,4% del 2001; in particolare, la quota di laureati aumenta di quattro punti percentuali, mentre quella dei diplomati passa dal 25,9% al 37,1%.

Inoltre, nel più ampio contesto della Strategia Europa 2020, la valorizzazione del capitale umano ha un ulteriore funzione: favorire la compatibilità tra crescita e inclusione sociale. Infatti, la scelta dei due target in materia di istruzione, combattere l'abbandono scolastico prematuro, che deve ridursi al 10% entro il 2020, e innalzare la quota di giovani 30-34enni laureati ad almeno il 40% in questi dieci anni, rispecchia questa funzione. In Italia, sebbene presenti performance in netto miglioramento in questi anni, si registra una quota di laureati 30-34enni pari al 21,7% a fronte del dato dell'UE27 pari al 35,8% e un tasso di abbandono, ovvero la quota di coloro che ha un titolo di studio inferiore al diploma superiore e non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, del 17,6% contro il dato europeo di 12,8%. Bene in Veneto dove sempre meno sono i ragazzi che abbandonano prematuramente la scuola, il 14,2% contro il 18,1% del 2004, e la quota di laureati 30-34enni cresce dal 16,1% del 2005 al 21,4%.

Questi dati mettono in luce la nostra regione poichè, da un lato, il progressivo aumento negli anni dei laureati ci fa ben sperare per il raggiungimento del target fissato a livello nazionale, dall'altro nel 2012 il Veneto raggiunge già l'obiettivo di ridurre i livelli di abbandono prematuro: infatti, poiché le regioni italiane partono da livelli più bassi, il nostro governo ha fissato dei target più realistici per l'Italia da raggiungere entro il 2020, ovvero il 26-27% per l'istruzione terziaria e il 15-16% per gli abbandoni scolastici.

Verso l'efficienza e l'equità nella spesa degli enti locali: i fabbisogni standard

La legge delega in materia di federalismo fiscale (Legge5 maggio 2009, n. 42) e le disposizioni attuative riguardanti la determinazione dei fabbisogni standard degli enti locali (Comuni, Province e città metropolitane) emanate con il Decreto legislativo 26 novembre 2010 n. 216, offrono all'Italia un'importante opportunità di ammodernamento delle relazioni finanziarie intergovernative e di "efficientamento" delle spese degli enti locali. Il processo di riforma consentirà di erogare i trasferimenti perequativi agli enti locali in base ai fabbisogni standard abbandonando il criterio della spesa storica che è alla base sia di inefficienze nella distribuzione dei trasferimenti Intergovernativi sia di cattiva gestione della spesa da parte dei governi locali.

SOSE S.p.A. nel corso del biennio 2011-2012 ha individuato la metodologia per misurare il posizionamento degli enti locali in base all'efficienza nella spesa e al livello quantitativo delle prestazioni offerte.

In merito alle funzioni generali di amministrazione e di polizia locale (Nota 7), complessivamente i Comuni della Regione Veneto mostrano un fabbisogno standard superiore alla spesa storica del 5,65%; semplificando, si può ritenere un segnale di complessiva "buona" amministrazione. In generale risulta che i piccoli comuni del Veneto, con popolazione fino a 2.000 abitanti, presentano mediamente un fabbisogno inferiore rispetto alla spesa

storica mentre i comuni del Veneto sopra 3.000 abitanti mostrano mediamente un fabbisogno maggiore rispetto alla spesa storica. Va evidenziato che i comuni di piccola dimensione presentano rilevanti diseconomie di scala.
L'analisi congiunta dei differenziali tra spesa storica e fabbisogno standard e tra output effettivo (output storico) e livelli quantitativi delle prestazioni (output standard) dà luogo ad una mappa. Tale mappa di posizionamento dei Comuni del Veneto rispetto ai fabbisogni standard e ai livelli quantitativi delle prestazioni, evidenzia una percentuale consistente di comuni che possono migliorare le loro performance.
I comuni "virtuosi" possono essere considerati come "benchmark" per l'individuazione di best-practice sia per il livello di offerta di servizi, che è superiore rispetto alla domanda stimata con l'analisi dei livelli quantitativi delle prestazioni, sia per il livello di efficienza della spesa. La spesa storica è infatti inferiore rispetto al fabbisogno standard.

Fine

Principali tematiche tratte dal
Rapporto Statistico 2013
a cura della Regione Veneto

STATISTICA: IL PESO ECONOMICO DEL "SISTEMA CULTURA" VENETO

COMUNICATO STAMPA
N. 241 del 15/09/2014

Quanto vale l'aspetto economico della cultura per lo sviluppo produttivo del territorio? Il rapporto statistico 2014 della Regione, recentemente presentato, sulla base dei diversi studi che stimano l'impatto economico della cultura arriva ad affermare che il settore in Veneto produce una quota che va dal 5,4% al 6,3% del valore aggiunto totale.
Il patrimonio storico, artistico e culturale è uno dei veicoli di promozione per i prodotti di un territorio. I consumatori acquistano i beni veneti sia perché contraddistinti da design e qualità, sia perché richiamano il buon gusto e il bel vivere italiani che sono veicolati nel mondo proprio dalla cultura. E gli stranieri li richiedono anche tornati in patria. Il rapporto statistico della Regione analizza anche il valore delle esportazioni legate al sistema produttivo culturale: complessivamente il sistema produttivo culturale esporta dal Veneto beni per 5,5 miliardi di euro, pari al 10,5% del valore totale delle esportazioni venete, contribuendo all'8,2% dell'export culturale nazionale. Il peso economico dell'export del sistema culturale veneto è superiore a quello di intere nazioni, risultando molto più competitivo dell'intera Gran Bretagna, della Germania, degli Stati Uniti e del Giappone.
Osservando poi quanto incide la domanda di beni culturali sul totale di merci esportate dal Veneto per ogni area, emerge che sono i territori più lontani ad apprezzare di più il sistema produttivo culturale: il 22,5% di quanto viene acquistato in Medio Oriente dal Veneto è classificato bene culturale-creativo, così come il 19,8% di ciò che è esportato in America settentrionale ed il 17,8% dei beni che vanno in Asia orientale. Ai fini di una completa valutazione dell'impatto economico del "mondo cultura", il rapporto dà anche qualche indicazione sulle abitudini di spesa del turista: chi è stato in Veneto per una vacanza culturale nel 2013, con almeno un pernottamento in una struttura ricettiva, ha speso mediamente al giorno 129 euro, quindi di più di un turista che effettua un soggiorno prevalentemente balneare o montano. Questa spesa comprende l'alloggio (42%), la ristorazione (23), gli acquisti (18%), il trasposto in loco (10%); il rimanente 7% altri servizi, tra cui musei, spettacoli, escursioni con guida, ecc.

LAVORO. DONAZZAN: L'AZIENDA VILLARI TIENE ALTO IL TRICOLORE NEL MONDO

COMUNICATO STAMPA
N. 2037 del 12/09/2014

L'assessore al lavoro della Regione del Veneto, Elena Donazzan, esprime soddisfazione e orgoglio per il prestigio internazionale di Villari, azienda di Solagna (Vicenza) tra i migliori luxury brand apprezzati in Italia e all'estero. L'azienda Villari, esempio indiscusso e consolidato di alta qualità del Made in Italy, è stata infatti riconosciuta da Harrods, il grande magazzino londinese icona del lusso mondiale, come una tra le cinque famiglie che hanno investito di più a Londra, in un servizio del numero di "Harrods Home&Property Magazine" per l'autunno-inverno 2014.
L'azienda Villari, infatti, tra le varie boutique sparse nel mondo ne vanta una proprio in Harrods dove, tra le altre cose, ha investito nella formazione di ragazze italiane che possono vantare oggi le competenze adeguate per far parte dell'organico del rinomato 'department store'.
"Oggi Villari è un'impresa conosciuta in tutto il mondo grazie alla passione e all'impegno che sono stati tramandati da genitori a figli. I miei complimenti alla famiglia Villari, Cesare, Silvia, Barbara, Leone e Alessandra col marito Jean Sebastien Masnada, artisti della Porcellana che hanno saputo conquistare i mercati esteri con la lungimiranza e la creatività dell'imprenditoria italiana e veneta valorizzando storia e tradizione. Un'azienda che fonda il suo successo sulla forza della famiglia e sulla credibilità di persone di valore", ha commentato l'assessore Donazzan.

Sanità: Veneto vince premio nazionale EGOV per l'informatizzazione. In 18 giorni digitalizzate 1,3 milioni di ricette rosse pari all'85% del totale

COMUNICATO STAMPA
N. 2071 del 18/09/2014

Efficienza interna e semplificazione è la categoria nella quale la sanità veneta si è aggiudicata oggi a Riccione il premio nazionale eGov 2014. Il riconoscimento è stato assegnato a Regione Veneto e Arsenàl.IT (il Consorzio tra le Aziende Sanitarie Venete per l'informatizzazione) per i progetti che hanno permesso la dematerializzazione della ricetta rossa farmaceutica, oggi a regime in tutta la regione, e per l'attività di labelling, vale a dire di certificazione di interoperabilità dei software sanitari, che Arsenàl.IT sta realizzando nell'ambito della definizione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale.

Al concorso partecipavano 112 progetti da tutta Italia, suddivisi in 4 categorie.

Un peso particolare, nella scelta della giuria, ha avuto il successo della dematerializzazione della "ricetta rossa" che, partita in Veneto il primo settembre, ha visto trattate in questa modalità innovativa 1 milione 283 mila 250 ricette, pari all'85% delle prescrizioni effettuate dai medici di base. Di queste, il 67% è stato preso in carico dalle farmacie, che hanno erogato digitalmente il 97% dei farmaci prescritti.

"Investendo sull'informatizzazione – ha detto un soddisfattissimo Assessore alla Sanità Luca Coletto – abbiamo vinto una partita fondamentale per la modernizzazione della sanità. Informatizzare significa semplificare e rendere più sicuri i processi, agevolare il cittadino che dovrà sempre meno rivolgersi fisicamente agli sportelli, risparmiare ingenti risorse da reinvestire nelle cure. Nel caso della ricetta rossa – fa notare Coletto – il risparmio è quantificato in 3 milioni 244 mila 901 euro l'anno. Di fatto sono soldi che non usciranno più dalle tasche dei cittadini e, questo, unito al fatto che erogheremo servizi più efficienti – è motivo di orgoglio. Un orgoglio dettato dai fatti, tanto che questo nuovo premio e.gov è la più bella dimostrazione che a dirci bravi sono gli altri, esperti e giurie a livello nazionale. Anche in questo caso – conclude Coletto – il Veneto fa scuola – perchè l'obiettivo per le Regioni era stato fissato nell'80% tra alcuni mesi, e noi siamo all'85% in 18 giorni".

Tra le tante azioni realizzate in tale percorso vi è anche quella di labelling, attività innovativa che ha ottenuto un ulteriore riconoscimento dal premio eGov.

Si tratta dell'utilizzo di una piattaforma per la certificazione dei sistemi software che opereranno nella futura infrastruttura del Fascicolo Sanitario Elettronico veneto. Questo garantisce una effettiva interoperabilità dei sistemi sanitari su base regionale per permettere un sicuro e corretto scambio dei dati clinici tra strutture sanitarie, rendendoli disponibili a medici e operatori per garantire più tempestive e migliori cure.

Il premio è stato assegnato nel corso di una cerimonia al palazzo dei congressi di Riccione durante il convegno "L'innovazione dei territori guida l'Agenda digitale" in programma nell'ambito de "Le giornate della polizia locale".

Benefici per la frequenza di master universitari per giovani oriundi veneti residenti all'estero

Per rispondere alle esigenze di formazione universitaria e più in generale alle istanze culturali provenienti dalle comunità venete all'estero, in particolar modo dei giovani oriundi, la Regione Veneto contribuisce alla formazione specialistica di livello universitario dei giovani oriundi veneti residenti all'estero concedendo ogni anno, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, alcuni benefici per la frequenza di master universitari per giovani oriundi veneti residenti all'estero.

È stato approvato l'Avviso Pubblico per la presentazione di richieste di benefici per tale frequenza e presso il sito "Veneti nel Mondo" della Regione Veneto (www.regione.veneto.it/web/veneti-nel-mondo) è scaricabile l'avviso pubblico di tale iniziativa con relativo modulo della domanda che deve essere presentata entro il 31 ottobre 2014.

Colonia Caroya

Intitolata una piazza al Veneto

Con una cerimonia ufficiale presieduta dal Sindaco di Colonia Caroya, Luis Grion, accompagnato dalla Presidente del Consiglio Comunale Cecilia Dalla Casa, e dai Presidenti del CAVA Mariano Gazzola, della FAIC Prospero Sapone e dell'Ass. Veneta di Cordoba Germán Andreatta, si è intitolato "Piazza del Veneto" uno spazio pubblico nel centro di Colonia Caroya, cittadina argentina fondata nel 1878 da emigrati friulani e veneti. La cerimonia è stata aperta da Martha Canale, storico e scrittrice, nipote di vicentini emigrati a Caroya, che è anche Presidente del Circolo Vicentini nel Mondo di Córdoba. Canale ha ricordato l'epopea dei primi emigrati e nominato le famiglie di origine veneta che, arrivate nel 1878, hanno partecipato alla fondazione di Colonia Caroya. Si è quindi proceduto con l'alzabandiera: il Sindaco Grion e il Presidente Andreatta hanno issato quella argentina, la Presidente del Consiglio Della Casa e il Presidente Sapone quella italiana, il Consigliere Comunale Sergio Rigoni e il Presidente Gazzola quella del Veneto, e il Presidente Boesio (Centro Friulano di Caroya) insieme a Renzo Facchin (Consultore Veneto) quella del Friuli Venezia Giulia. C'è stata poi l'esecuzione degli inni argentino e italiano.

Il Presidente della FAIC (Federazione di Associazioni Italiane di Córdoba) Prospero Sapone, ha salutato i presenti a nome del Console Generale d'Italia Marco Martacotta e si è congratulato con il Municipio di Colonia Caroya e con la comunità veneta per l'inaugurazione di questa piazza.

Da parte sua il Presidente di AVECO (Ass. Veneta di Córdoba), Germán Andreatta, anche lui oriundo di Colonia Caroya e discendente dei primi emigrati veneti, ha ringraziato il Municipio di Colonia Caroya per aver reso omaggio con questa piazza ai fondatori di origine veneta di Caroya. Andreatta ha inoltre ringraziato Martha Canale, Carlos Cadamuro e Primo Campana –referenti della comunità veneta di Caroya- che sono stati, insieme al Consigliere Comunale Sergio Rigoni (anche lui di origini venete), tra i principali promotori di questa iniziativa. È stato poi il turno del Presidente del CAVA (Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina) Mariano Gazzola che, a nome della comunità veneta dell'Argentina, ha ringraziato il Municipio di Colonia Caroya per aver dedicato una piazza al Veneto. Ricordando il tradizionale brano "Dall'Italia noi siamo partiti", un inno dell'emigrazione veneta, che nel suo ritornello si domanda che cosa sarà "questa Mèrica", ha detto: "Oggi noi sappiamo che cos'è Mèrica: è il sogno che i nostri emigrati hanno avuto il coraggio di sognare. Un sogno che gli emigranti che sono ancora con noi continuano a sognare, e che chi è già partito ha lasciato in eredità a figli e nipoti. È un sogno di tutti noi, il sogno di un futuro migliore e di costruire una società più giusta, più fraterna, più umana. Noi ci auguriamo che questa Piazza sia il luogo in cui quel sogno si trasmetta da padri a figli e da figli a nipoti".

Gazzola ha inoltre letto il messaggio di saluto che per l'occasione è stato inviato dal Presidente della Regione Veneto Luca Zaia.

A chiudere gli interventi il Sindaco di Colonia Caroya Luis Grion, di origine goriziane, che si è detto "molto emozionato per poter oggi omaggiare gli uomini e le donne del Veneto che più di 130 anni fa sono arrivati in questa terra e, insieme ai friulani, hanno fondato la nostra città".

Anche il Sindaco Grion ha ringraziato Canale, Campana e Rigoni, ma anche Carlos Cadamuro -già consigliere comunale di Caroya- e Renzo Facchin -Consultore Regionale del Veneto- per aver dato impulso a questa proposta.

Grion ha inoltre ricordato che il Municipio di Colonia Caroya, il giorno precedente, ha avuto il piacere di ospitare la riunione del CAVA, alla quale ha partecipato, e ha aggiunto: "Io mi auguro che questa cerimonia di intitolazione al Veneto della antica piazza "de las Peras" sia l'inizio di una azione comune che porti al rinsaldamento dei legami tra Caroya e il Veneto".

Dopo il suo intervento, il Sindaco Grion ha invitato padre Sante Cervellin, responsabile episcopale di Cordoba per le migrazione, a benedire la piazza; poi, insieme a Gazzola, Andreatta e Boesio ha scoperto la targa commemorativa.

La cerimonia, seguita da numeroso pubblico tra cui dirigenti delle Associazioni venete di tutta l'Argentina, dirigenti delle Associazioni italiane di Córdoba e abitanti di Colonia Caroya (per di più discendenti degli emigrati veneti e friulani), si è chiusa con l'esecuzione, da parte del coro "Coral Canto Libre" di Colonia Caroya, del brano "Dall'Italia noi siamo partiti".

Conclusa la cerimonia, le autorità presenti e il pubblico si sono trasferiti a Tronco Pozo, rione della Colonia in cui si sono stabiliti la maggior parte degli emirati veneti, per partecipare ad un pranzo conviviale. Nel corso del pranzo, il CAVA ha consegnato delle medaglie di riconoscenza al Sindaco Luis Grion, alla Presidente del Consiglio Comunale Cecilia Della Casa e ai dirigenti veneti Martha Canale, Primo Campana e Carlos Cadamuro.

Il Municipio di Colonia Caroya, tramite il Sindaco, ha ricambiato con dei doni consegnati al Presidente del CAVA Gazzola, al Presidente di AVECO Andreatta e alla Presidente dei Vicentini di Córdoba Martha Canale.

In ordine dall'alto: "Piazza del Veneto"; il Presidente del CAVA Mariano Gazzolla; foto di gruppo delle Delegazioni del CAVA; il Dott. Luis Grion Sindaco di Colonia Caroya e Germán Andreatta Presidente di AVECO; Germán Andreatta e Martha Canale

Corso di architettura

La collaborazione che già da anni caratterizza il rapporto fra l'Ente Vicentini ed il C.I.S.A. (Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio) ha consentito che anche quest'anno 4 giovani oriundi, discendenti di emigranti Vicentini, selezionati tramite la speciale Commissione della nostra Associazione, frequentassero il 56° Corso sull'architettura palladiana Palladio workshop.

I 4 partecipanti e una collega (la seconda da sinistra)

Sono stati Fontana Liana, Morzoletto De Marchi Felipe, Scolaro Gazola Barbara e Uez Pablo Cesar, tutti laureati in architettura e tutti brasiliani, che dall'1 al 6 settembre hanno partecipato a Vicenza a questa iniziativa, da loro particolarmente apprezzata sia per la qualità dei contenuti che per l'ottima organizzazione. Seguendo l'ordine sopra citato, la prima discente vanta un trisavolo materno originario di Schio ed è stata segnalata dal Circolo Vicentini di Flores da Cunha; il secondo ha trisavolo materno di Montegaldella e il suo nominativo è stato comunicato tramite il Circolo di Erechim; la terza partecipante ha trisavolo paterno di Schio ed il suo nominativo è stato trasmesso tramite il nuovo Circolo di Antonio Prado e la quarta persona, con trisavolo materno originario di Malo, è stata indicata dal neonato Circolo di Nova Vicenza. Molto intenso ed interessante il programma che prevedeva:

6 giorni di visite, seminari, conferenze, laboratori all'interno di 30 edifici palladiani.

Le visite sono state organizzate come veri e propri seminari all' interno degli edifici, con il supporto di dossier che hanno illustrano i disegni palladiani di progetto, piante e sezione degli edifici, modelli di riferimento.

Le conferenze e i seminari in aula hanno affrontato temi generali dell'opera di Palladio, contestualizzandola nel suo tempo.

Nei Palladiolab i partecipanti sono stati chiamati a sperimentare di persona le diverse modalità di indagine: come si "legge" un edificio a partire dalle sue murature? come si dimensiona un ordine architettonico? come può nascere il programma decorativo di una sala? cosa ci racconta la visione diretta di un disegno autografo di Palladio?

Il corso era aperto a storici dell'architettura, architetti, ingegneri, storici dell'arte interessati a conoscere le opere di Palladio e la loro realtà materiale. Il programma complessivo era suddiviso secondo il seguente calendario:

lunedì 1 settembre

- Howard Burns (Scuola Normale Superiore, Pisa), apertura del corso
- Guido Beltramini (CISA Andrea Palladio), La vita di Palladio

Visite a: palazzo Thiene, palazzo Porto, Basilica palladiana, palazzo Chiericati (con Guido Beltramini)

- Palladiolab 1. Palladio Museum (con Guido Beltramini, Howard Burns eAlessandro Scandurra)
- Seminario sugli ordini architettonici da Bramante a Palladio (a cura di David Hemsoll, University of Birmingham)

martedì 2 settembre

Visite a: villa Godi a Lonedo, villa Barbaro a Maser, villa Emo a Fanzolo (con Guido Beltramini e Fernando Rigon)

- Palladiolab 2. Le dieci colonne di villa Porto a Molina di Malo (con David Hemsoll)
- Seminario sulla fotografia delle opere palladiane (con Pino Guidolotti, fotografo, Milano)

mercoledì 3 settembre

Visite a: villa Trissino a Meledo, villa Pisani a Bagnolo, villa Pisani a Montagnana, villa Poiana a Poiana Maggiore (con Howard Burns)

- Paola Marini (Museo di Castelvecchio), la decorazione nelle ville di Andrea Palladio
- Palladiolab 3. Un progetto di decorazione per la camera grande di villa Poiana (con Howard Burns e Paola Marini)

giovedì 4 settembre

Visite a: Convento della Carità, chiesa del Redentore, complesso di San Giorgio Maggiore (con Gianmario Guidarelli, Università IUAV di Venezia)

- Seminario. Tecniche costruttive palladiane: proposte di cronologia (di Damiana Paternò, Università IUAV), Le costruzioni palladiane: il legno (di Mario Piana, Università IUAV)

venerdì 5 settembre

- Palladiolab 4. Lettura delle fasi costruttive: villa Gazzotti a Bertesina (con Mario Piana e Damiana Paternò) visite a: villa Thiene a Quinto (con Mario Piana e Damiana Paternò); teatro Olimpico, casa Cogollo, cappella Valmarana, palazzo Valmarana, Loggia del Capitaniato, palazzo Porto in piazza Castello, palazzo Bonin Longare (con Donata Battilotti, Università di Udine)
- Seminario su Committenza ed economia nella Vicenza palladiana (a cura di Donata Battilotti, Howard Burns, Edoardo Demo, Università di Verona)

sabato 6 settembre

Visite a: villa Foscari "la Malcontenta", villa Badoer a Fratta Polesine (con Guido Beltramini e Howard Burns),villa Capra "la Rotonda" (con Franco Barbieri, emerito I Università di Milano).

Prima della conclusione del corso i 4 partecipanti, accompagnati dal Presidente della Com-

missione Cultura Ferruccio Zecchin e dal Segretario dell'Ente Gabriele Zanetti sono stati ricevuti dal Presidente Sbalchiero. Nel corso della cena che è seguita, tutti i partecipanti hanno espresso la loro soddisfazione per l'esperienza che stavano vivendo e manifestato il loro apprezzamento per la possibile realizzazione di un corso di recupero architettonico che l'ing. Zecchin e l'Architetto Boschi dovrebbero tenere in autunno in Brasile in prossimità dei Circoli di loro riferimento.
Hanno espresso la loro intenzione di collaborare attivamente all'interno del Circoli che li hanno segnalati e, sull'onda dell'entusiasmo di loro coetanei che hanno partecipato ai lavori del sessantesimo dell'Ente, hanno assicurato il loro impegno affinchè i legami con la terra d'origine vengano non solo mantenuti, ma alimentati con nuove idee ed altre iniziative.

Gabriele Zanetti

L'incontro conviviale con i partecipanti.
Al centro il Presidente Sbalchiero; il secondo sulla destra è l'Ing. Zecchin

SOGGIORNI CLIMATICI 2014

Emigranti provenienti dall'Argentina, Australia, Canada, Francia e Belgio sono stati i partecipanti all'edizione 2014

Jesolo, la notissima località balneare veneta frequentata da molti turisti provenienti da diverse località italiane, europee e di altre parti del mondo, ha ospitato per un periodo di riposo e vacanza gli anziani emigrati vicentini over 60.
Nelle intenzioni dell'Ente, questa iniziativa è sempre stata voluta e programmata come segno di attenzione e considerazione verso i nostri emigrati che hanno varcato la soglia che separa l'età adulta da quella che comunemente viene definita terza età.

Per alcuni di loro rappresenta una opportunità per visitare per la prima volta o dopo molti anni la terra d'origine e per tutti, comunque, si manifesta anche come l'occasione per ampliare le proprie conoscenze e sviluppare nuove amicizie con concittadini che hanno stabilito la loro residenza definitiva nei diversi continenti.
È una fra le varie attività della nostra Associazione i cui programmi includono iniziative rivolte sia ai giovani oriundi, figli o nipoti di nostri emigranti, che a coloro che furono i diretti protagonisti di quel fenomeno migratorio che nel passato coinvolse pesantemente la terra vicentina e veneta.
Preso atto e confortati dal livello di gradimento manifestato dai partecipanti nelle precedenti edizioni, anche quest'anno si è voluto riproporre questa occasione di soggiorno alla quale hanno partecipato Bresolin Pietro e Bresolin Mary dall'Australia; Franco Giovanni, Franco Maria Teresa, Balliana Anna e Posenato Corzato Concetta dal Canada; Viero Lino, Di Carlo Gina e Franzon Annalisa dall'Argentina; Dellai Ossola Annie dalla Francia; Franchetti Bruna dal Belgio.
Molto lusinghieri i commenti raccolti anche per questa edizione e tutto fa presagire una riproposizione dell'iniziativa anche per il prossimo 2015.

Gabriele Zanetti

Conferenze sull'emigrazione 2013-2014 presso le scuole di ogni ordine e grado della provincia di Vicenza

In totale sono stati 903 gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Vicenza che hanno partecipato con notevole interesse alle conferenze sul tema della emigrazione.
La realizzazione di questa iniziativa, proposta dall'Ente Vicentini, come del resto quelle degli anni scorsi, è stata possibile anche grazie alla disponibilità di relatori e testimoni, da anni in contatto con l'Associazione che, in forma di totale volontariato, hanno messo a disposizione le loro conoscenze ed esperienze su un tema, l'emigrazione, poco conosciuto dalle nostre giovani generazioni.
Si è così rinnovato l'appuntamento con il mondo scolastico che ancora una volta ha risposto in modo più che soddisfacente, confermando un livello di coinvolgimento e di interesse da parte degli studenti e del corpo insegnante che hanno abbondantemente ricompensato l'impegno e la passione profusi dai relatori e dai testimoni.
Ecco di seguito l'elenco degli Istituti Scolastici che hanno partecipato al progetto per il 2013-2014; come si può constatare, ha interessato i diversi livelli dell'universo scolastico, dalle scuole elementari, alle scuole secondarie di 1° grado fino alle scuole secondarie di secondo grado:

SCUOLE PRIMARIE (Scuole Elementari)

01/04/2014 Scuola Primaria Statale Schio-Magrè - Schio	Relatore Ferruccio Zecchin Testimone Dal Santo Gaetano

SCUOLE SECONDARIE DI 1° GRADO (Scuole Medie)

10/04/2014 Ist. Compr. "G. Antonio Farina" - Vicenza	Relatore Verlato Marina Testimome Bertocchi Paola
15/03/2014 Scuola media Arrigo Pedrollo-Montebello Vic.no	Relatore Sasso Benito Testimone Stella Claudia
22/03/2014 I.C."GALILEI"- Scuola Media - Brendola	Relatore Bertocchi Paola Testimone Gatto Leila

SCUOLE SECONDARIE DI 2° GRADO

25/02/2014 Ist. Tecnico Tecnologico Statale G. Chilesotti - Thiene	Relatore Sasso Benito Testimone Dal Santo Gaetano
13/03/2014 Ist. Professionale "G.B. Garbin"- Thiene	Relatore Sasso Benito Testimone Dal Santo Gaetano
03/04/2014 A. Martini - Liceo Scienze Sociali - Schio	Relatore Sasso Benito Testimone Dal Santo Gaetano
04/04/2014 Istituto Umberto Masotto - Noventa Vicentina	Relatore Colombara Raffaele Testimone Casarin Luigi
05/04/2014 Liceo G.G. Trissimo - Valdagno	Relatore Zecchin Ferruccio Testimone Stella Claudia
12/04/2014 Ist. Tecnico "Luzzatti"Sede IPS "S. Perin"- Valdagno	Relatore Bertocchi Paola Testimone Gatto Leila
29/04/2014 Ipsia "G.B. Garbin" - Schio	Relatore Sasso Benito Testimone Dal Santo Gaetano

A conferma della validità e della pregevole funzione di questo progetto, interamente concepito ed organizzato dalla nostra Associazione, si riporta di seguito la testimonianza, fra le molte che ci sono pervenute, che rende evidente l'interesse da parte dei giovani per questa importante fase della storia della nostra Provincia e della nostra Regione.
Le giovani generazioni, se messe nella condizione di essere adeguatamente informate e coinvolte, sanno rispondere con entusiasmo e con inaspettata creatività.

TESTIMONIANZA DA UNA SCUOLA
I BRENDOLANI NEL MONDO, IL MONDO A BRENDOLA

"Una valigia piena di sogni". Era questo il titolo del Concorso indetto dalla Pro Loco del nostro paese, Brendola, per festeggiare il nostro santo Patrono, S. Rocco, il 3 marzo di quest'anno.
Noi ragazzi della 2^A e 3^A della scuola media G. Galilei ci siamo interrogati su come potevamo interpretare questa valigia e di quali sogni avremmo potuto parlare.
Era già qualche tempo che nella testa della nostra professoressa di lettere frullava l'idea di approfondire con noi lo studio dell'emigrazione, fenomeno ben presente anche a Brendola, nel passato e nel presente. Così, approfittando dell'occasione e di alcune caratteristiche delle nostre classi, abbiamo studiato un progetto comune, ma che affrontasse il fenomeno diversificando il lavoro della seconda e della terza.
La classe seconda è caratterizzata da una forte presenza di alunni stranieri, di alunni trasferitisi da altre regioni italiane e di alunni brendolani con famiglie che hanno conosciuto in passato l'esperienza dell'emigrazione. Perciò, di comune accordo, abbiamo deciso di raccogliere le diverse esperienze dei nostri genitori, nonni, zii e parenti vari.
La classe terza, invece, impegnata nella pianificazione del proprio futuro scolastico, ma anche lavorativo, ha contattato giovani brendolani che in anni recentissimi hanno scelto l'estero per realizzare i propri sogni.
La visione di un film, "Nuovo mondo" e soprattutto l'intervento di Ente Vicentini nel Mondo ha coronato e completato il nostro progetto, dandoci modo di approfondire ulteriormente l'argomento.
Abbiamo incontrato la signora Bertocchi e la signora Gatto il 22 marzo ed è stato un incontro molto interessante e stimolante. La signora Bertocchi, dopo averci illustrato le fasi dell'emigrazione italiana dalla metà dell'800 al secondo dopoguerra, ci ha parlato della sua famiglia, emigrata in Belgio, e delle caratteristiche dell'emigrazione verso questo Paese. La signora Gatto, invece, ci ha raccontato la storia della sua famiglia emigrata in Brasile.

Sono state due testimonianze molto toccanti: le vicende delle loro famiglie, soprattutto quelle del papà della signora Bertocchi e dei nonni della signora Gatto, assomigliavano molto a quelle che avevamo raccolto durante le nostre interviste in famiglia, ed erano caratterizzate da episodi di grande drammaticità.
Per esempio, i racconti della signora Bertocchi sulla tragedia di Marcinelle e sulla difficile vita dei minatori ci ha emozionato particolarmente, così come i racconti del viaggio verso il Brasile affrontato dai nonni della signora Gatto. Curiose e interessanti sono state poi le notizie sulle fortunate vicende legate all'esperienza di emigranti "di successo" come Raul Randon, originario di Muzzolon e Antonio Tomba, partito da Valdagno.
Grazie alla bibliografia lasciataci, abbiamo poi approfondito la conoscenza di alcuni argomenti affrontati durante l'incontro.
Imparare e approfondire lavorando in questo modo è stato divertente, oltre che istruttivo. Abbiamo parlato con le persone, ascoltato i loro racconti, conosciuto una nuova pagina di storia locale e italiana. Abbiamo realizzato interviste, cercato materiali, come l'autentica valigia di un signore emigrato in Australia nel 1950, cartoline e fotografie che ritraevano i nostri nonni in Paesi lontani. Con il legno abbiamo poi costruito una ipotetica "valigia dei sogni", nella quale abbiamo racchiuso quelli di alcuni giovani amici brendolani partiti da poco per la Cina, l'Australia, gli Stati Uniti, la Germania, la Russia in cerca di successo professionale.
Abbiamo lavorato e studiato parecchio, ma così quasi non ce ne siamo accorti.
Ringraziamo di cuore le signore Paola Bertocchi e Leila Gatto per aver condiviso con noi i loro ricordi. Un grazie anche a Ente Vicentini nel Mondo per averci offerto questa preziosa opportunità.

Gli alunni delle classi 2^ e 3^ A
della Scuola sec.di 1°grado
"G.Galilei" Brendola
Gabriele Zanetti

In alto, una conferenza con relatore Benito Sasso e testimone Gaetano Dal Santo
Qui sotto una classe della scuola media Arrigo Pedrollo di Montebello Vicentino

Bicicletta, che passione!

Tutti in bici nel Rio Grande do Sul… Amore per la Bicicletta, terzo capitolo!

È proprio così: la passione sta dilagando e la moderna bici da corsa, vecia o storica che sia, emerge come autentico testimonial di amicizia e fratellanza. Il Veneto è sempre protagonista: la tappa a cronometro del Giro d'Italia tra Bassano e Cima Grappa ha galvanizzato circa 200 mila spettatori, ciclisti, amanti del ciclismo nei 27 km che separano Bassano e il suo magico ponte degli Alpini e Cima Grappa arrampicati sui tornanti della sacra montagna: è stata anche la tappa più seguita in televisione del recente Giro vinto da due colombiani, quasi extra-terrestri premiati due giorni dopo all'arrivo finale di Trieste che festeggiava il 60° del suo ritorno definitivo all'Italia. Si sussurra che già si lavora per l'arrivo di una tappa del prossimo Giro d'Italia 2015 alla nostra amatissima Madonna di Monte Berico per una volata imperiale in cima a quel rettilineo che sembra innalzarsi al cielo. Vedremo…

Ma per il cicloturismo vissuto in quest'anno "*brasileiro*" di sport planetario, lasciatemi cantare l'entusiasmo con il quale il magico Rio Grande do Sul ha festeggiato l'arrivo di una comitiva ciclistica vicentina all'inizio dell'anno. Rio Grande do Sul: per molti in Italia considerato l'ottava provincia veneta, la più grande in estensione per l'immensità del suo territorio e dove arrivarono i nostri pionieri con nel cuore la canzone "Merica Merica…". Di bicicletta continuiamo a parlare…

Infatti, per la terza volta in sei anni, una razza di fervidi e tenaci cicloturisti vicentini ha ancora sigillato un'intensa testimonianza di classe e fratellanza che mai i suoi organizzatori avrebbero immaginato. Tutto parte sempre con genuinità, semplicemente, con il cuore in mano… e la bici sotto il sedere senza temere fatica e sudore. Sono Moacir Dal Castel di Monte Belo do Sul, la vera anima organizzatrice e Antonio Bianchi, già sindaco di Schiavon ma ciclista da sempre che anche quest'anno hanno finalizzato il 3° Giro del RS, intitolato per la precisione "*Giro ciclistico da primeira a quarta colonia*", proprio perché ha attraversato le quattro colonie di "noi Italiani". È la bicicletta che ha fatto "riuscire" il gemellaggio tra Monte Belo do Sul e Schiavon: fu subito amore e folgorazione attraverso l'immensità dei campi di soia e di miglio durante la prima edizione nel 2010. Tutto fu così bello che fu ritentata l'avventura due anni dopo, nel 2012. E ancora emozioni personali a mozzafiato che lasciano il segno nei cuori. E quest'anno, ancora due anni dopo,la consacrazione definitiva della terza edizione con varianti coinvolgenti. Questo gemellaggio "vive" perché qualcosa di comune avvicina le popolazioni: l'antico ricordo degli avi arrivati oltre ben più di un secolo fa è sempre pronto a riesplodere ogni qualvolta arriva una comitiva dall'Italia, meglio ancora se dal paese delle origini. La spedizione vicentina era forte di una buona trentina di persone, di cui 25 ciclisti con tanto di bici e di maglie multicolori, pure con i colori della bandiera brasiliana. Alloggio ed accoglienza presso i *nostri Taliani*. Chi c'era non potrà dimenticare l'espressione dei visi, le bandiere, le benedizioni religiose e messe, le bande musicali, gli striscioni in tutte le cittadine-tappa sin dalla partenza da Monte Belo do Sul, nel cuore della Valle dei Vignetti verso Garibaldi, Candelaria, Dona Francisca, San Joao de Polesine, Santa Maria, Sobradinho, Colorado, Linha Vitoria, Chapada e quante altre ancora. Alcuni *brasileiri*, donne incluse, hanno pedalato assieme ai "Vicentini", tra i quali padre Edson Menegazzi, parroco a Campos Borges. La pioggia della prima giornata non ha scoraggiato questi pellegrini ciclisti. Non solo bicicletta per quasi 600 chilometri ma anche spostamenti in pullman per rendere ancora più "sociale" l'interscambio culturale e rendere completo lo spirito di fratellanza. Emozioni a valanga, qualche lacrima di vera commozione, i cuori che tremano quando si nominano i paesi veneti da dove partirono gli avi… Cartelli d'amore ("*Siemo tuti fradei*"), striscioni cubitali di benvenuto ad ogni passaggio e Rosalindo, uno dei tanti entusiasti che non riesce a trattenere una frase che resterà scolpita nel cuore dei ciclisti: "*Voaltri non savè cossa che significa la vostra visita par noaltri de Linho Vitoria. Xe sento e trenta ani che semo qua e non xè mai vegnesto nessun da l'Italia a farne visita. Voaltri si stai i primi e par noaltri el xè un sogno che se xè averà*". Inutile dire che la riuscita di una simile spedizione attraverso cittadine e contrade è il frutto di un paziente lavoro di preparazione curato da molteplici associazioni che operano sul territorio. Ad ogni edizione del Giro, si aggiunge qualcosa di nuovo: quest'anno era intervenuto pure l'agente consolare Oscar Josè Carlesso che ha insistito per fare arrivare i cicloturisti a Santa Maria, la sua città che fu anche funesto teatro di quella tragedia della discoteca di oltre un anno fa che provocò la morte di decine di giovani vite. Anche lui ha un cuore ciclista e forse progetterà una sua vacanza in Italia per farla coincidere con la "Vacamora" del prossimo settembre, la cicloturistica con bici e maglie antiche che si snoda in quota attraverso i campi, gli sterrati, il percorso del vecchio trenino sulle strade dell'altopiano di Asiago.

Il Rio Grande do Sul è quella terra sconfinata ai confini meridionali del Brasile, costruita dai nostri Italiani che andavano

in Merica, e che può diventare una mèta per ogni veneto in cerca di palpitazioni al sentire il *talian*, il dialetto antico dei nostri nonni e bisnonni. Per chi ci è già stato, è impossibile non sognare di tornarci una seconda volta. Anche chi scrive ha avuto il privilegio di visitare questa terra conquistata alle foreste tra mille difficoltà e sacrifici come accompagnatore del coro El Vajo di Chiampo nel 2001. Tutto è perfettamente conservato nel cuore, intatte sono le emozioni, anche quel viaggio di una trentina di chilometri sul vecchio treno degli emigranti trainato da un locomotore a vapore del 1941 tra Bento Gonçalves e Barbosa, la celebre *Maria Fumaça*. Un nome che è tutto un programma: è proprio la *Vacamora* brasiliana. E allora il sogno vola alto, già verso la 4° edizione del gennaio 2016 con una vecia bici dei tempi di Coppi e Bartali e la maglia di lana, magari con la scritta rossa "*Vacamora*" su fondo beige. Appuntamento con i cicloturisti vicentini di Schiavon, ma torniamo in terra e chiediamoci bene perché la bici "*unisce*". La spiegazione è semplice: il primo ciclismo fu sport rude e faticoso quindi *popolare*, e la bici fu il primo mezzo alla portata delle famiglie per muoversi fuori da casa. Per lavorare e faticare per il pane furono elaborate ingegnose bici per ogni tipo di mestiere, da quella del panettiere appunto a quella per il pizzaiolo, dal laboratorio ambulante dell'arrotino o dello *scarparo* a quella più agile per il postino. Anche il primo *gelataro* si era ingegnato una pesante bici a tre ruote. Elementare, no? Un mezzo semplice, una macchina perfetta quando eravamo *povera gente*. E la bici, nuova o vecia che sia, usata ai tempi nostri resta manifestazione di gioia; chi la monta su e giù per le valli e i monti, o attraverso gli sterrati dei campi, è più vicino alla natura e più incline a salutare tutte le persone che incontra, fischietta con facile allegria e se ne torna a casa felice e contento. Vi sembra poco?... Dai, tutti in bici, ah che belloooo!...

Gaetano Dal Santo-Schio
gaetano49@schio.it
www.vacamora.it

IL GIORNALE DI VICENZA ON LINE

SI COMUNICA CHE COLORO CHE VOLESSERO TENERSI
QUOTIDIANAMENTE AGGIORNATI
SULLA REALTÀ DELLA PROVINCIA DI VICENZA,
POSSONO ABBONARSI AL GIORNALE DI VICENZA VERSIONE DIGITALE
VISIBILE SU TABLET O WEB, AD UN PREZZO ESCLUSIVO OTTENUTO GRAZIE
ALLA COLLABORAZIONE CON L'ENTE VICENTINI

PER ULTERIORI INFORMAZIONI CONSULTARE
IL SITO www.ilgiornaledivicenza.it

LA TRAGICA STORIA DELLA DIGA DI IZOURT

Il 21 e 22 giugno si è commemorato a Auzat e Vicdessos, nei Pirenei francesi, una tragedia accaduta 75 anni fa: la tragedia di Izourt

Nella notte del 24 marzo 1939, una fortissima tempesta di neve e venti violenti devastarono le baracche dove abitavano gli operai che lavoravano nella costruzione della diga di Izourt, uno dei tanti bacini della zona costruiti per fornire energia. A causa delle pessime condizioni meteorologiche, i tentativi di salvataggio vennero praticamente vanificati e i corpi furono recuperati e portati a valle solo giorni dopo. Il bilancio fu drammatico: decine di feriti e 31 morti, 2 francesi e 29 italiani. I corpi vennero sepolti nel cimitero di Vicdessos, perchè le famiglie in Italia erano troppo povere per affrontare le spese di rimpatrio delle salme.

In ricordo di questo fatto, dal Veneto è stata organizzata una visita per rendere omaggio alla memoria dei nostri emigrati morti sul lavoro, per tener vivo il ricordo e poter testimoniare il loro sacrificio. In rappresentanza dell'Ente Vicentini nel Mondo hanno partecipato Paola Bertocchi e Claudia Stella. È con questo spirito che entrambe abbiamo iniziato il nostro cammino, una salita di 1600 metri attraverso il bosco per poi prendere il sentiero roccioso verso la diga. Questo sentiero è intitolato al "Cammino della Memoria", in ricordo del sacrificio e del lavoro dell'emigrazione veneta. Lungo il suo percorso si trovano dei pannelli esplicativi che raccontano la storia della valle e la tragedia di Izourt.

Alla fine del sentiero si vede la diga, le baracche scampate al disastro, i resti di quelle distrutte nella tragedia ed una croce in granito. Ed è su questo luogo che per commemorare questo 75° anniversario si è installato un bassorilievo, opera dello scultore italiano Giulio Bornacin, alla presenza dei sindaci ed amministratori dei comuni dei deceduti, dei familiari delle vittime, delle associazioni venete di emigrazione, delle autorità francesi, delle associazioni Alliance Franco-Italienne di Midi-Pyrenees e Ricordate. Successivamente si è tenuta la celebrazione religiosa nella chiesa di Vicdessos concelebrata da Monsignor Sergio Moretto e accompagnata dai canti del Coro Monti del Sole. È poi seguita la cerimonia nel cimitero attiguo, con la deposizione di un omaggio floreale al monumento eretto in memoria delle vittime del disastro. La manifestazione si è conclusa con un pranzo comunitario, allietato dalle voci del coro Note en Bulles di Tarascon.

Questa tragedia sul lavoro, ci esorta ancora oggi a riflettere sui sacrifici affrontati in nome dell'impegno personale per il lavoro e per la famiglia, e ci induce a meditare sul valore della vita.

Luigino Longhi e Graziella Ciechi intervistati

Qui a fianco, Paola Bertocchi (a sinistra) e Claudia Stella le due rappresentanti dell'Ente intervenute a Izourt

INTERVISTA A LUIGINO LONGHI E GRAZIELLA CIECHI

Luigino Longhi e Graziella Ciechi sono nati a Pedemonte nel 1933 e nel 1936, e ci raccontano del loro zio Guido Longhi deceduto nella tragedia di Izourt.

Nel corso dell'incontro, Luigino e Graziella descrivono le condizioni di vita difficile in quell'epoca, la miseria, la mancanza di lavoro perché – aggiunge Luigino – "nel tempo di Mussolini solo chi aveva la tessera del partito, lavorava".

Era un periodo in cui il lavoro si doveva cercare fuori dall'Italia e molti partirono invogliati da famigliari o concittadini già stabiliti all'estero. A Pedemonte, in paese, oltre al prete ed al postino rimanevano poche persone. Tutti gli altri erano in giro per il mondo. Luigino e Graziella sono nipoti di Guido Longhi, classe 1908, partito per la Francia il 1 marzo 1939, a 31 anni, per lavorare alla costruzione della diga.

"Avevo 6 anni l'ultima volta che ho visto lo zio Guido – dice Luigino – ma ricordo che suonava il violino, e – aggiunge – mi è rimasto sempre in mente quando il parroco del paese andò a casa della sua mamma, Romina Astegher, a dare la notizia che il figlio era mancato. A quei tempi, era il parroco a comunicare queste notizie alle famiglie".

A Graziella, che all'epoca aveva 3 anni, viene in mente un aneddoto: "Quando zio Guido si sposò, andammo a prendere la dote della zia con lo slittone. Sopra questo misero il baule e sopra ancora misero me a sedere. Arrivati in paese, si accorsero che io non c'ero più. Lo zio – aggiunge – lasciò la sposa da sola e venne subito a cercarmi; mi trovarono più su per la strada".

Luigino e Graziella non hanno mai dimenticato zio Guido e rendono onore alla sua memoria partecipando ogni volta alla commemorazione della tragedia nei Midi-Pyrenees.

Claudia Stella

Circoli

Buenos Aires

Lione

Erechim

Córdoba

Canberra/Queanbeyan

Melbourne

Flores da Cunha

Celebrazioni del CAVA: presenti i vicentini di Buenos Aires

La Presidente Orlandi con Gustavo Posse, Sindaco di San Isidro

Il Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina, CAVA, ha iniziato durante il 2014, le celebrazioni del suo 25º anniversario, con una festa che ha avuto luogo presso il Circolo Ricreativo La Trevisana di Buenos Aires.

La riuscita celebrazione è stata organizzata dalle Associazioni venete di Buenos Aires e dintorni e di La Plata: Circolo La Trevisana di Buenos Aires, nella cui sede si è svolta la manifestazione, Circolo Vicentino di Buenos Aires, Associazione Bellunese di Buenos Aires, Trevisani nel Mondo di Buenos Aires, Padovani nel Mondo di Buenos Aires, Circolo Trevisano di La Plata, Veneziani nel Mondo di Buenos Aires, Associazione Veronese l'Arena e Gitec, l'Associazione che riunisce gli imprenditori di origine veneta.

Non essendo presente il Presidente del Comitato Mariano Gazzola, impegnato a Roma nella riunione del Consiglio Generale degli Italiani nel Mondo, del quale è consigliere, ha fatto gli onori di casa la prima Vicepresidente del CAVA e Presidente del Circolo Vicentino di Buenos Aires, Karin Orlandi.

Una serata toccante per i riconoscimenti consegnati a numerosi dirigenti che hanno tanto lavorato nella costruzione di questa federazione, alcuni dei quali sono già deceduti, ragion per cui i riconoscimenti sono stati consegnati ai loro congiunti.

Sono state consegnate medaglie a nome del CAVA e a nome di ognuna delle Associazioni che hanno organizzato la serata.

I premiati vicentini sono stati: Gigliola Zecchin, più nota come Canela, scrittrice, giornalista e "la nostra veneta più nota e amata", come è stata definita quando è stata chiamata a ricevere il premio. Canela ha ringraziato emozionata, ricordando che nacque a Vicenza, la città del Palladio, e le filastrocche imparate da sua mamma.

Premiato anche Giancarlo Zambon, giornalista che da anni diffonde la cultura veneta dai suoi programmi radiofonici. È stato inoltre il primo rappresentante dei Vicentini nel Direttivo del CAVA.

Sono stati inoltre premiati i Soci Esteban Roni che è stato Vicepresidente del comitato e coordinatore del Progetto AVA, programma di aiuto ad anziani veneti bisognosi durante l'epoca di crisi del 2001 e Iside Donadon, consigliere del comitato e rappresentante veneta in diversi federazioni della collettività; Walter Costa, membro del direttivo del Circolo Vicentino per parecchi anni e primo Vicepresidente del CAVA, rappresentando un'Associazione di Buenos Aires; Beba Busato, che assieme al suo ricordato marito Jose Luis, è stata membro e gran collaboratrice tra i vicentini.

Ed infine Laura e Lia Tomasi, che hanno ricordato il babbo Giovanni, Socio fondatore della Associazione, una famiglia che ancora oggi mediante le varie generazioni continua a lavorare nel Circolo vicentino.

Tra gli invitati alla festa veneta, il console d'Italia a Buenos Aires Giuseppe Giacalone, il neoconsole generale d'Italia a LaPlata Iacopo Foti, il Presidente della FEDIBA Dario Signorini e la Presidente onoraria della stessa Pina Mainieri, il Vicepresidente del Comites di Buenos Aires Antonio Turtora, María de Los Angeles Broggi

in rappresentanza del Comune di San Isidro e Socia del Circolo vicentino, Leandro Lo Solfo in rappresentanza del Viceconsolato onorario d'Italia a San Isidro, dirigenti di Associazioni amiche.
La serata è stata allietata dal gruppo musicale I Cugini e dall'artista di origine veneta Edgardo Marchiori, cofondatore del Gruppo di teatro vicentino "Luigi Meneghello", che ha recitato due simpatiche scene.

CELEBRAZIONI DI MAGGIO E GIUGNO A BUENOS AIRES
FESTA DEL 25 MAGGIO

Nel giorno del 25 di maggio, giorno patrio in Argentina, c'è la tradizione di bere cioccolato per ricordare il giorno della rivoluzione e riscaldarsi dai primi freddi. Quest'anno il Comune di San Isidro, tramite il sindaco Gustavo Posse, ha aperto le porte alle comunità straniere offrendo un bel cioccolato nella mattina del 25 e poi proponendo di celebrare tutti insieme con un corteo per le strade della zona centrale, verso la cattedrale, sede del vescovato.
Tra le Associazioni della collettività italiana, hanno partecipato i Circoli calabrese, sardo, ed il Circolo Vicentino.

FESTA DELLA REPUBBLICA

Domenica 1 giugno, all'inizio della mattinata, le Associazioni del nord di Buenos Aires hanno organizzato una messa nella chiesa Santa Isabella di San Isidro e poi hanno consegnato fiori nella piazza "Padre Castiglia".
Nel pomeriggio, il Consolato generale d'Italia in Buenos Aires ha presentato, nel Teatro Coliseo (teatro classico della collettività italiana), la proiezione del "Nuovo Cinema Paradiso", il grande film di Giuseppe Tornatore che è stato proiettato per la prima volta a Buenos Aires nella versione voluta dal regista.
La manifestazione è stata favorevolmente caratterizzata dal film di Tornatore, vincitore dell'Oscar per il migliore film straniero nel 1989 e vincitore anche a Cannes e del David di Donatello.
La domenica sera, il Console Sconamiglio ha offerto un cocktail ai Presidenti delle Associazioni italiane di Buenos Aires presso il Circolo Italiano, al quale ha partecipato la Presidente dei Vicentini, Karin Orlandi.
Lunedì 2 giugno, con la partecipazione riservata ad alcuni Circoli, (il Vicentino, rappresentato dal Vicepresidente Hugo Herrera), è stato il giorno in cui a Buenos Aires, come nelle 180 ambasciate italiane nel mondo, si è dato il via al lancio ufficiale della grande esposizione che si terrà l'anno prossimo a Milano. "Tutta l'Italia è impegnata nel successo dell'Expo", ha detto l'ambasciatrice Teresa Castaldo, aggiungendo che sarà una vetrina fantastica per l'Argentina, che ha firmato la partecipazione nello scorso mese di dicembre.

GIORNATA DELL'IMMIGRANTE ITALIANO IN ARGENTINA

Da diciannove anni si celebra in Argentina la Giornata dell'Immigrante Italiano, festa con cui il "Congreso Nacional" ha voluto rendere omaggio agli italiani emigrati in questo Paese. Con il loro sforzo, la loro intelligenza e intraprendenza hanno contribuito a fare dell'Argentina un grande Paese.

Karin Orlandi (prima a destra) con i premiati

La data scelta per rendere omaggio agli italiani, il 3 giugno, è quella della nascita di Manuel Belgrano, grande uomo della storia argentina. Figlio di un avvocato e commerciante ligure di Oneglia. Belgrano fu uomo di cultura, amante delle sue radici (conobbe la terra di suo padre, parlava il dialetto genovese e l'italiano). Viaggiò in altri paesi d'Europa e quando scoppiarono le sommosse che portarono all'indipendenza argentina non esitò a vestire l'uniforme militare per lottare contro le truppe del re di Spagna. Così come Belgrano, tanti italiani e loro discendenti contribuirono prima all'indipendenza e poi alla crescita e allo sviluppo dell'Argentina, portando e tramandando valori che sono diventati parte costituente della cultura nazionale.

Omaggio nel Senato

Come in anni precedenti, il Senato argentino ha organizzato una riunione, questa volta nel "Salón Azul", per celebrare insieme alla comunità italiana questa ricorrenza.
A fare gli onori di casa la senatrice Maria Magdalena Odarda.
La cerimonia ha avuto luogo martedì 3 giugno e a rappresentare il Circolo Vicentino è stato il Segretario Luca Di Biasio.

CIRCOLO VICENTINO DI BUENOS AIRES
COMMISSIONE DIRETTIVA 2014–2016

Presidente: *Orlandi Karin*
Vicepresidente: *Hugo Herrera*
Segretario: *De Biasio Luca*
Tesoriere: *Musitani Alfredo*
Consiglieri titolari: *Fabris Ana María, Tomasi Ausilia*
Consiglieri supplenti: *Susana Ferrari, Frison Gilda*
Revisori dei conti titolari: *Casagrande Giampietro, Viero Lino*
Revisori dei conti supplenti: *Montagna Giuseppe, Cavallero Marina*

Il viaggio in Italia
Anche Vicenza e provincia visitate dal gruppo, guidato dal Presidente Gianfranco Pretto

Si è trattato di un viaggio molto importante dato che l'ultima visita nella nostra bella regione risaliva al 2002. Abbiamo trascorso una sola giornata a Vicenza, soprattutto per visitare il Teatro Olimpico, conosciuto a livello mondiale. Abbiamo soggiornato in un hotel di Abano Terme da dove partivamo per spostarci tra il Lago di Garda e Cortina d'Ampezzo. Era dunque molto importante tornare nella nostra bella regione durante il soggiorno. Siccome non volevamo sprecare neanche un minuto del nostro tempo, martedì 27 maggio abbiamo fatto perfino una sosta alla Certosa di Pavia: edificio straordinario, di una bellezza da togliere il fiato. Il frate cistercense che ci ha fatto da guida ci ha lasciato spesso senza parole di fronte a cotanta bellezza. Niente di meglio di un buon pranzo in un ristorantino vicino alla Certosa per dimenticare il lungo viaggio in minibus del mattino. Alla fine di questa prima lunga giornata, eccoci arrivare un po' tardi all'Hotel Viest (situato a Vicenza Est), dove abbiamo anche cenato. L'hotel si è rivelato un po' diverso da quelli a cui eravamo abituati: un grande edificio rotondo vicino alla campagna, immerso in un parco fiorito con al centro una piscina. Tutte le stanze erano al pianoterra e si affacciavano sul parco, vicino al parcheggio (quindi molto pratico).

Mercoledì mattina abbiamo visitato con una guida molto simpatica il centro storico di Vicenza: il Teatro Olimpico, Corso Palladio, Piazza dei Signori, la Basilica Palladiana e alla fine Monte Berico.

Qui ci ha raggiunto il nostro amico Gabriele, segretario della sede, che ci ha aiutato moltissimo nell'organizzazione di questo viaggio e ci ha accompagnato per il resto della giornata: un grazie di cuore da tutti noi.

Nelle foto a sinistra l'Ingresso al Teatro Olimpico e la visita al centro di Vicenza
Qui sopra, il Gruppo sul piazzale di Monte Berico

Abbiamo scoperto un centro città senza automobili, con gli abitanti che circolavano a piedi o in bicicletta (elettrica!): una città calma, vivace e bella dove si vive bene.

Il ristorante del pranzo era in aperta campagna ma a 10 minuti dal centro! Un pasto tipico, abbondante, elaborato con i prodotti della fattoria da parte della proprietaria e di sua figlia (che parlava molto bene il francese).

Il mercoledì pomeriggio avrebbe dovuto essere libero ma il segretario dell'Ente aveva espresso il desiderio di farci vedere la nuova sede, dove abbiamo incontrato anche la nostra devota segretaria Patrizia Bombi: uffici spaziosi e moderni situati al 3° piano del nuovo edificio della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura. Gabriele ci ha fatto gli onori di casa, ci ha esposto i servizi e i programmi per il pomeriggio: infatti, senza preavviso, siamo stati invitati a visitare la Pieve di Chiampo. E qui abbiamo avuto due grosse e belle sorprese: la prima di scoprire che a Chiampo esiste la copia esatta della Grotta di Lourdes, voluta dal beato Frà Claudio e gestita dai frati francescani e la Via Crucis, che si snoda su un percorso di circa 600 metri (superficie di 18.000 mq), in un giardino con 600 specie diverse di alberi dove la Passione di Cristo viene rappresentata da gruppi di statue in bronzo ad altezza d'uomo. Gli artisti hanno tradotto il dramma, il dolore, la tensione, le emozioni dei personaggi che sembrano vivi: un realismo superbo e incredibile! Invito tutti, credenti e non, a visitare questo luogo straordinario: ne avrete un ricordo indelebile. La progettazione e l'architettura di questo luogo sono un'idea del nostro amico e consigliere dell'Ente

Ferruccio Zecchin, che ci ha accompagnato lungo il percorso e che ringraziamo di cuore. Non abbiamo potuto visitare la nuova chiesa a forma di capasanta aperta di cui Ferruccio è il progettista. Tutto questo luogo è avvolto in un'atmosfera di calma e pace e accoglie circa 200.000 visitatori all'anno.

La Grotta di Lourdes realizzata a Chiampo dal Beato Frà Claudio

La seconda sorpresa è stato, alla fine, il fortissimo temporale con tuoni e fulmini che per un'ora ci ha impedito di ripartire: tutti a rifugiarsi quindi nella Grotta di Lourdes. Un tempo del genere non prometteva proprio niente di buono per il giorno successivo, ma…

Giovedì avevamo in programma la visita all'Alto Vicentino: un territorio di montagna da dove sono partiti migliaia di Vicentini alla ricerca di un po' di felicità, di una nuova vita ma con quali sofferenze …. Prima tappa a Seghe di Velo dove abbiamo visitato i grandi stabilimenti dei fratelli del nostro amico Ivo Rossi, poi Arsiero, piccola cittadina cara alla sig.ra Moulin (infatti l'amministrazione comunale renderà omaggio a breve a sua madre pittrice) e infine la ripida salita che ci ha ripagato di una vista magnifica sulla valle. Poi a 1000 metri, Tonezza del Cimone, luogo simbolo della guerra 14-18.

Accumulando ritardo sulla tabella di marcia, ci siamo fermati comunque a Lavarone e poi in direzione di Asiago, una piccola sosta per gustarci il panorama sui laghi di Levico e Caldonazzo: un altro scorcio indimenticabile. Siamo arrivati in ritardo ad Asiago dove ci aspettava Giampaolo Rigoni, consigliere dell'Ente e consigliere comunale. Dopo la tradizionale foto-ricordo al monumento dell'emigrante, Rigoni ci ha accolto nella splendida Sala Consiliare del comune di Asiago. Dopo una breve presentazione della cittadina e della sua attività principale (turismo estivo/invernale, Asiago si trova a 1000 metri su un altopiano di 7 comuni) ci ha accompagnato al ristorante Casa Rossa dove abbiamo consumato un pasto indimenticabile, degno dei migliori chef stellati (ancora un indirizzo da ricordare). Non potevamo partire senza visitare l'Ossario della Guerra 14-18: monumento imponente dove riposano i resti di 54.286 soldati italiani o austro-ungarici, i cui nomi sono incisi nel marmo.

Il gruppo presso il Monumento dell'Emigrante di Asiago
Primo a sinistra Gianfranco Pretto; primo a destra Giampaolo Rigoni, Consigliere del Comune di Asiago e membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ente

Accoglienza presso la Sala Consigliare del Comune di Asiago

Non ci restava quindi che ritornare in pianura a 1000 metri più in giù, percorrendo una strada con una vista incredibile su buona parte del territorio vicentino. All'arrivo a Bassano del Grappa ci aspettava Benito Sasso, consigliere dell'Ente, che dobbiamo ringraziare perché, anche qui, siamo arrivati con un certo ritardo. Nonostante tutto abbiamo visitato la città vecchia e il Ponte di Bassano, costruito su progetto di Andrea Palladio, e le piccole stradine che ci hanno condotto anche alla Distilleria Nardini, conosciuta in tutto il mondo. Di ritorno a Vicenza, siamo passati per Cittadella, stupenda città fortificata che avrebbe meritato una sosta.

…Dopo una notte calma e un sonno ristoratore, è iniziato il nostro viaggio di ritorno non senza una sosta a Susa e al ristorante Alla Posta di Novalesa. Credo che tutti siano stati contenti di questo viaggio, a parte forse la scomodità del minibus: ma anche questa è stata un'esperienza che ci servirà per il futuro. Dove andremo nel 2015??? Ci penseremo nei prossimi mesi…

Il Presidente
Gianfranco Pretto

Cena della Repubblica Italiana

Nella sera di sabato 31 maggio è stata organizzata la Cena della Repubblica Italiana, rendendo così omaggio al giorno dedicato alla etnia italiana in Rio Grande do Sul, in concomitanza con la celebrazione del "Giorno della Repubblica" quando l'Italia passò dalla monarchia a una Repubblica parlamentare.
L'evento è stato realizzato dalle Associazioni Vicentini, Veronesi, Bellunesi e dalla Giovere (Gioventù Veneta di Erechim), con il sostegno della FAINORS (Federazione Veneta dell'Alto Uruguai).
La cena ha avuto luogo presso la Cantina Slongo con piatti tipici della colonizzazione italiana nel Rio Grande do Sul ed è stato un successo con la presenza di oltre 100 ospiti, a dimostrare la forza e il prestigio della nostra comunità italiano/veneta.

Il Presidente
Redenzio Cezar Zordan

Nelle foto, in ordine dall'alto, il Presidente del Circolo di Erechim Redenzio Cesar Zordan (primo a destra) e due immagini dei partecipanti alla festa

Festeggiati gli undici anni di attività del Circolo

Domenica 29 giugno è stato organizzato il Pranzo del Circolo Vicentini nel Mondo di Erechim, in omaggio e per festeggiare gli undici anni di attività del Circolo, in concomitanza con la celebrazione del Giorno di San Pietro.
L'evento, realizzato in Parrocchia San Pietro, è stato un successo ed ha segnato la partecipazione di un buon numero di associati del Circolo e la forte presenza di oltre 350 parrochiani, a dimostrazione della forza e del prestigio della nostra comunità italo/veneta nella città.

Il Presidente
Redenzio Cezar Zordan
Circolo di Erechim

Nelle foto, in ordine dall'alto, il Presidente Redenzio Cesar Zordan (primo a sinistra) e subito sotto, i partecipanti ai festeggiamenti per gli 11 anni del Circolo

Circolo di Córdoba

Egregio Presidente
dell'EnteVicentini nel Mondo Signor Giuseppe Sbalchiero Vicenza

È di nostra considerazione e nostro desiderio informare tutti voi di un giovinetto che ha fatto una carriera sportiva a Córdoba, Argentina. Lui è figlio e nipote di associati Vicentini del nostro Circolo: il suo papà Sergio Albino Rigone, la sua mamma Silvia di Rigone, il suo nonno Albino Giovanni Rigone, la sua nonna Norina Minetto (di Antone,Venezia) e i suoi prononni Natalio Rigone nato a Vicenza e Genovefa Crozziol. Il pronipote di Natalio e figlio di Sergio Rigone, di nome Emiliano Rigone, nato a Colonia Caroya il 4 Febbraio 1993, è diventato un grande giocatore di calcio a livello nazionale, professionista di prima linea nel Club Atletico Belgrano di Córdoba. Questo ragazzo all'età di otto anni aveva cominciato a giocare nel Bochas Sport Club di Caroya e poi, a 12 anni, è entrato nel Club Belgrano di Córdoba e, a 19 anni, è stato promosso giocatore professionista. L'anno scorso (2013) il giornale "La Voz del Interior" (il piú importante di Córdoba) ha consegnato a Emiliano Rigone il premio stimolo "La Voz del Interior", come promessa di eccellente giocatore di calcio. Per tutto questo, noi cittadini di Coroya e della Provincia di Córdoba, siamo molto orgogliosi di un giovane come Emiliano, nipote e pronipote di italiani Veneti. Assieme a questa lettera vi invio due fotografie sue. Che bello sarebbe vederlo nelle rivista Vicentini nel Mondo!!
Vi ringraziamo tanto per la vostra attenzione. Tanti e cordiali saluti.

Lucia Martha Canale
Presidente Circolo Vicentini Córdoba

Circolo di Canberra/Queanbeyan

Assemblea generale 6 luglio 2014

Domenica 6 Luglio 2014, si è svolta l'Assemblea Generale del Circolo di Canberra-Queanbeyan per eleggere il Comitato Direttivo e per il rinnovamento della tessera.
La Presidente Gabriella Genero ha dato il benvenuto a tutti i convenuti e ha ringraziato tutti i Soci per il loro supporto.
Ha poi ringraziato i membri di tutto il Comitato per la loro continua collaborazione e generosità.
Durante il corso della giornata è stato servito un gustoso pranzo preparato dagli esperti cuochi del Club, e un vasto assortimento di dolci preparati dalle signore del Comitato. È seguita poi l'estrazione di una ricca lotteria.
La giornata è stata allietata con musica e tanta allegria, tanto che i partecipanti si sono dati appuntamento alla prossima occasione che verrà programmata per celebrare la festa della Madonna di Monte Berico a Settembre.
Il Comitato è stato rieletto con voto unanime ed è così composto:
Presidente/Segretaria: *Gabriella Genero, Vice Presidente: Flavia Sella, Tesoriera: Silvana Pavan*
Consiglieri: *Ines Sartor, Silvano Sartor, Elke Galafassi, Ina Rosin e Enza Guglielmin*

Il Presidente
Gabriella Genero

Il Comitato Direttivo
Da sinistra: Ina Rosin, Ines Sartor, Silvano Sartor, Silvana Pavan, Flavia Sella, Gabriella Genero (Presidente), Enza Guglielmin

Grande cerimonia per i 30 anni di fondazione del circolo

Domenica 20 luglio al Veneto Club - Sala Venezia abbiamo celebrato il nostro 30° anniversario di fondazione, cerimonia che si è rivelata una festa bellissima e ben organizzata e alla quale sono intervenuti 326 partecipanti.
Molti sono stati i complimenti ricevuti da Soci, amici e simpatizzanti che vi hanno partecipato ed ai quali è stato fatto un piccolo regalo consistente in una bottiglia di Cabernet sauvignon con l'etichetta del nostro Circolo e con il nome del socio e, dietro, una dedica (poesia) del Segretario Duilio.
Inoltre a tutti sono stati consegnati dei D.V.D. con canzoni venete e con circa 300 foto delle nostre feste dal 1984 al 2014.
Il Presidente Mario Pianezze nel suo saluto di benvenuto ha ringraziato gli ospiti, in particolare l'avvocato Carlo Bernardi e signora, il nostro contabile Franco Gazzola e signora, il Vicepresidente del Veneto Club Eugenio Brazzale e signora, il Presidente del Circolo sette comuni di Asiago signora Giorgia Rizzato e Antonio Pesavento.
Sentiti ringraziamenti sono stati espressi anche a Franco Pasinetti e a Fulvio Portogallo, i due cantanti molto stimati per la loro disponibilità, che hanno allietato la serata con i loro assai applauditi interventi canori.
Sempre il Presidente ha ricordato che entro qualche giorno partirà per l'Italia per partecipare, a Vicenza, alla celebrazione del 60mo anniversario dell'Ente Vicentini.
Il Segretario Duilio Stocchero ha quindi letto i messaggi augurali dei Presidenti dei nostri sei Circoli in Australia: da Adelaide Bonaventura Dal Carobbo; da Sydney Dino Pesavento; da Canberra Gabriella Genero; da Wollongong Sergio Dalla Pozza; da Myrtleford Roberto Parolin; da Griffith Beniamino Fabris.
Molti di loro non hanno potuto essere con noi perché si trovavano a Vicenza per il già citato 60°. Anche se il nostro Presidente vi porterà gli auguri di tutti noi, voglio aggiungere anche da parte mia i migliori auguri e felicitazioni ed un grazie ed abbraccio per il vostro continuo supporto che date a tutti i Circoli Vicentini nel mondo.

I Segretario
Duilio Stocchero

Nella foto grande, in alto a sinistra: il Comitato del Circolo al taglio della torta
Nelle foto piccole qui sopra, in ordine dall'alto: Il Tavolo degli ospiti (2); Il Tavolo dei Valmorbida (3); Il tavolo di Brazzale - Bonaguro - Fittolani - Favretto - Tizocco (4); Il tavolo di Storti - Trentin - Isolani - Sebastiani - Cesarini (5); Il tavolo di Fabris - Bortoli - Fraccaro - Pertile - Rostolis - Schiavoni (6)

La dedica del Segretario del Circolo
Duilio Stocchero a tutti i Soci

Trent'anni del Circolo di Melbourne
1984 – 20 luglio 2014

Trent'anni di storia,
che resterà sempre nella nostra memoria.
Eravamo più di cinquecento,
giovani, volonterosi con il cuore contento.

Purtroppo il tempo nel suo cammino ha portato via
la metà della nostra bella e allegra compagnia.

Gli anni non ci aiutano, c'è poco da fare,
ma ai cinquant'anni del Circolo vogliamo arrivare.

Grazie ai soci dedicati e di buon cuore
Che danno olio e benzina al nostro motore.

Nell'erto sentiero continueremo la nostra via,
ricordando sempre i bei tempi della nostra allegria.

Vicenza è lontana, da noi molto sognata,
resterà sempre nel cuore di chi l'ha sempre amata.

Oggi uniamo i nostri cuori lontani e vicini,
brindiamo agli amici e a tutti i Vicentini

La Madonna di Monte Berico ricordata a Melbourne

Domenica 7 settembre, presso la chiesa di Santa Brigida, si è celebrata la Santa Messa in onore della Madonna di Monte Berico, festività che in tutta la provincia di Vicenza viene celebrata il giorno 8 del mese di settembre di ogni anno.
Il celebrante è stato padre Delma ed il Coro di Sant'Antonio ha accompagnato con il proprio canto l'intera cerimonia.
Molto significativa la presenza del Circolo, che ha registrato la partecipazione di oltre 200 persone che, dopo il rito religioso, si sono ritrovate a pranzo al Veneto Club di Bulleen.
Dagli uffici dell'Ente Vicentini sono arrivate le congratulazioni per questo evento e dal Vicepresidente della sezione di Melbourne Renato Rigon è stata letta anche una lettera del Presidente Sbalchiero, appositamente inviata per la circostanza e che è stata molto gradita dai partecipanti.
Il pomeriggio è stato allietato da danze e balli con gli artisti Toni D'Amico e Franco Pasinetti, che hanno contribuito a rendere piacevole l'intrattenimento per tutti gli ospiti.
Per la parte finale dell'evento è stata organizzata una ricca lotteria che ha concluso una giornata piena di allegria e soddisfazione da parte di tutti i partecipanti.
L'intero Comitato ringrazia la collettività vicentina e tutti i simpatizzanti intervenuti, auspicando che mai venga dimenticata questa celebrazione dedicata alla Madonna di Monte Berico, sempre cara nei cuori dei Vicentini emigrati e di quelli residenti a Vicenza e provincia.

Il Vicepresidente
Renato Rigon

Tavolo di Sante Iebbiano e famiglia
Tavolo di Sandonà Fabio e famiglia
La statua della Madonna di Monte Berico

Dall'amico ed ex Presidente del Circolo di Flores da Cunha Floriano Molon riceviamo e pubblichiamo una notizia che sicuramente troverà un riscontro pieno di orgoglio e di soddisfazione per le genti venete e italiane emigrate

Talian: Patrimonio Culturale Immateriale del Brasile

Nell'ambito di più di 35 milioni di discendenti italiani, il talian è la seconda lingua più parlata del Brasile. Il Governo brasiliano riconosce la tradizione passata dagli immigrati da generazione in generazione

Il Lettera ufficiale n. 205, Serafina Corrêa 18/09/2014
"LA LINGUA NEL CONTESTO DELLA DIVERSITA' LINGUISTICA. IL TALIAN SARÀ IL PRIMO A RICEVERE DALLA REPUBBLICA FEDERALE DEL BRASILE IL TITOLO DI LINGUA NAZIONALE DI RIFERIMENTO – PATRIMONIO CULTURALE E IMMATERIALE DEL BRASILE"

Di seguito, pubblichiamo una sintesi di Paulo José Massolini – Presidente FIBRA

Cari Amici
siamo stati ufficialmente informati dal Ministero della Cultura e Istituto Nazionale del Patrimonio Storico che riceveremo dalle mani del ministro della Cultura - Marta Suplicy, come previsto, il certificato: "LINGUA TALIAN - RIFERIMENTO LINGUA NAZIONALE DEL BRASILE" e, di conseguenza, diventerà la prima lingua a cui verrà dato il titolo di "Patrimonio Culturale Immateriale del BRASILE".
Ogni comunità italiana in Brasile dovrebbe celebrare questo risultato di 14 anni di impegno e di lotta, e che alla fine è giunto come una vittoria.
Il Brasile fa il primo passo per salvaguardare la nostra lingua.
Il nostro compianto Fratello Rovílio Costa ha detto: "Solo la Lingua Talian è in grado di tradurre la nostra esperienza di immigrazione, il nostro amore per la famiglia e il lavoro".
"Io aggiungo: l'amore e la religione soli possono mantenere viva la nostra cultura di italiani che siamo emigrati e che siamo italo-brasiliani".
Gli amici testimoniano che nell'ultimo saluto ho promesso a Frei Rovílio Costa il mio impegno affinchè la lingua Talian ricevesse il suo più grande riconoscimento.
A lui, in particolare, a tutti i diffusori e ai dipendenti, al gruppo di studio del National diversità linguistica, Università di Caxias do Sul, a coloro che hanno reso il nostro inventario e al personale del Dipartimento di Patrimonio Immateriale IPHAN è dedicata questa prima fase di lavoro.
È nostro obbligo nei confronti delle generazioni future far loro provare questa lingua, far conoscere la storia della immigrazione e questa ancora molto ricca cultura di valori che non dobbiamo mai perdere.
Chiedo di diffondere e moltiplicare questa buona notizia, compresi i media. Il Brasile e il mondo dovrebbero sapere come amare la nostra identità Taliana in Merica.
Un strucon un tuti.

Paulo José Massolini
Presidènte FIBRA

Festa nazionale della vendemmia

Il Comune di Flores da Cunha, situato nella regione coloniale italiana del Rio Grande do Sul, nel sud del Brasile, è il più grande produttore di uve e vini del paese.
Il 15 agosto, sono state scelte la Regina e le Principesse della 13ª Festa Nazionale della Vendemmia (FENAVINDIMA).
Tra le 14 belle candidate, Janaina Molon Massarotto, al centro della foto, è stata incoronata regina. Camila Baggio, (a sinistra) e Mayara Zamboni, (a destra) sono state scelte come principesse della FENAVINDIMA.
La Festa si terrà dal 19/02 all'1/03/2015.
L'evento è caratterizzato dalla mostra, dalla sfilata dei carri allegorici, dal cibo e dalle rappresentazioni artistiche.
Dovremmo essere orgogliosi di avere una legittima rappresentante della famiglia Molon, come la nostra Regina di FENAVINDIMA Janaina Molon Massarotto, figlia di Luiz Massarotto e Severina Molon Massarotto.

Scelte la Regina e le Principesse

Interessante notare, che nel Supplemento del Journal Florense venne riportato: "... Inoltre, a parte FENAVINDIMA, è un onore per me rendere omaggio ai nostri agricoltori e al loro prodotto prezioso, l'uva. FENAVINDIMA rappresenta l'occasione per ricordare l' impegno dei miei antenati, tra cui cito il mio bisnonno Demetrio Molon, che faceva parte del primo Consiglio comunale di Flores da Cunha e che fu componente della commissione pro-emancipazione, collaborando in modo significativo con questa città che tanto mi rende orgogliosa." Janaina è discendente da Molon di ARZIGNANO e da Massarotto di SAN VITO DI LEGUZZANO/Schio, Provincia di Vicenza.

Floriano Molon

ABBONATEVI A **VICENTINI nel MONDO**

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARIFFE:
EUR 10,00
CAD 15,00 (dollari canadesi)
USD 15,00 (dollari americani)
AUD 17,00 (dollari australiani)
CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di
ENTE VICENTINI NEL MONDO
Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)
36100 Vicenza – Italy

TRAMITE:
dall'Italia vaglia postale o bonifico bancario, dall'estero solo bonifico bancario (con spese a carico del mittente), sul c/c con le seguenti coordinate:

Banca Popolare di Vicenza
Filiale di Via Fermi, 130 - Vicenza
CODICE IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528

IT	57	M	05728	11809	113570792528
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

Codice Swift: BPVIIT21113

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO

> Il numero di scadenza dell'abbonamento è riportato sull'etichetta/indirizzo del giornale

le vignette di Vedù

Vicentini *nel Mondo*

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza